ANNO XXXII — Venerdì, 12 Settembre 1879 — N. 249

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 11 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

I giornali di Berlino e di Pietroburgo proseguono a commentare il colloquio di Alexandrowo. La *Corrispondenza provinciale* di Berlino vede in esso una novella prova *degl'intimi rapporti ch'esistono fra i due monarchi.* Questo modo di esprimersi non toglie la incertezza e lascia aperta la via alle più diverse interpretazioni. Nessuno ha mai posto in dubbio l'amicizia personale dei due imperatori e non è neppur lecito di negare che di questa amicizia si abbia avuto una conferma nella visita dell'imperatore Guglielmo allo czar. Ma l'amicizia personale dei due sovrani si estende alle relazioni fra i due Stati e segnatamente a quelle fra il principe di Bismarck e il principe Gorciakoff? A questo punto incominciano i dubbi, che il linguaggio della *Corrispondenza provinciale* non vale a dissipare.

Dal suo canto l'*Agenzia Russa*, alludendo alle voci del ritiro del principe Gorciakoff, dice che queste notizie si fondano su probabilità che non è ancora certo sieno per avverarsi. Che cosa dobbiamo conchiudere da tutto ciò? A noi pare che nel presente momento esistano in Russia due forti correnti fra le quali rimane perplesso l'animo dello czar. Una di esse, appoggiata evidentemente dal principe di Bismarck e fors'anche dall'imperatore Guglielmo, domanda che la Russia sacrifichi il principe Gorciakoff all'amicizia colla Germania. L'altra invece ritiene che il principe Gorciakoff rappresenti meglio di ogni altro gl'interessi russi crudelmente offesi dal principe di Bismarck. Ora è da vedere quale di queste due correnti vincerà. Però, una riconciliazione fra il principe di Bismarck e il principe Gorciakoff diventa ogni giorno meno probabile, e fin d'ora si può pronosticare che se il principe Gorciakoff conserverà, insieme alla fiducia dello czar, anche il proprio ufficio, le relazioni fra la Russia e la Germania assumeranno un carattere sempre più accentuato di ostilità.

Intanto dobbiamo notare che la conversazione tra il Gran Cancelliere russo e il corrispondente del *Soleil*, da noi ieri accennata e che oggi riproduciamo per intero, non è ancora stata smentita. E non abbiamo d'uopo d'insistere sulla sua gravità.

Alquanto sibillino è pure il linguaggio del *Giornale di Pietroburgo* intorno alla questione dell'Afganistan. Dice quel giornale che « malgrado delle contraddizioni della politica inglese, la Russia non dimentica la solidarietà delle nazioni europee dinnanzi al fanatismo asiatico. » Che cosa si deve intendere? Che la Russia non vuole accrescere le difficoltà dell'Inghilterra nell'Afganistan? Oppure che la solidarietà delle nazioni europee impone alla Russia d'intervenire anch'essa in quelle regioni nell'interesse dell'umanità e della civiltà? Nel primo caso, l'Inghilterra risponderebbe che le prime difficoltà nell'Afganistan le furono mosse appunto dalla Russia. E nel secondo caso, siamo certi che considererebbe l'intervento russo come un atto di ostilità, imperocchè l'Inghilterra ha intrapreso la guerra nell'Afganistan per combattere sovratutto l'influenza della Russia. D'altra parte, ci par naturale che la Russia s'affretti ad approfittare degli imbarazzi nei quali l'Inghilterra si è posta.

I quali imbarazzi sono per verità molto serii. Tutte le truppe inglesi della frontiera delle Indie marciano sopra Cabul, ma i dispacci inglesi annunziano che l'insurrezione ha preso maggior estensione. Si teme che le truppe del generale Roberts sieno insufficienti a combattere gl'insorti. Che accadrebbe se in questo momento, come non è punto improbabile, scoppiassero tumulti nei possedimenti inglesi dell'India, che si è costretti a sguarnire di soldati per rafforzare il corpo che marcia su Cabul? L'Inghilterra da gran tempo non si era trovata in condizioni così gravi come le presenti.

La questione delle frontiere turco-elleniche è sempre allo stesso punto. I commissari turchi accettano per base delle trattative il protocollo 13° del trattato di Berlino, ma colla riserva di modificare la linea di confine dal medesimo tracciata. I commissari greci, al contrario, intendono che quella linea di confine sia obbligatoria. Tuttavia le trattative non sono ancora rotte, e i commissari greci hanno chiesto al loro governo nuove istruzioni.

LA PUBBLICA SICUREZZA

I

Il ministero ha ragione di preoccuparsi delle condizioni della pubblica sicurezza. A tutte le altre cause di timori si aggiunge ora, come a più riprese abbiamo detto, la pessima annata. La filantropia, la beneficenza, possono alleviare una parte de' mali che ci minacciano, l'impulso dato ai lavori pubblici sarà pure un aiuto efficace per prevenire i tristi effetti della miseria. Ma non dobbiamo illuderci. È in poter nostro di rendere meno notevole co' mezzi anzidetti l'aumento delle offese alla sicurezza pubblica, non di prevenirlo interamente. Quindi il dovere del governo di provvedere energicamente al servizio della pubblica sicurezza, che certamente, in Italia, non è ancor fatto in modo inappuntabile.

All'on. Villa è parso, adunque, che il momento fosse opportuno per effettuare in questa parte del pubblico servizio alcune riforme. E, durante la sua carriera di avvocato e nel breve tempo dacchè è ministro dell'interno, egli ha visto i gravi inconvenienti che derivano dall'assoluta mancanza d'accordo fra le varie categorie degli agenti, ai quali spetta di tutelare la pubblica sicurezza ne' suoi diversi aspetti. E così fu tratto a scrivere la circolare da noi riassunta, e colla quale invitava i prefetti a convocare i Consigli comunali, per udire il loro parere intorno al servizio cumulativo della polizia municipale e della polizia governativa.

Il prefetto di Roma, fra gli altri, con grande sollecitudine, ha convocato il nostro Consiglio comunale pel giorno 20 corrente.

Quali saranno i risultati di queste discussioni? Noi parliamo schiettamente: il quesito come lo propone l'onor. ministro dell'interno, non è, a nostro avviso, abbastanza chiaro, determinato, circoscritto entro certi limiti. Si vuole soltanto che le guardie municipali e le guardie di sicurezza pubblica si aiutino scambievolmente, più che presentemente non facciano, conservando però le une e le altre i loro attuali ordinamenti? Oppure si ha in animo di unirle e fonderle in un corpo solo, il quale disimpegni tutti i servizi di sicurezza pubblica, compreso quello della polizia comunale? Nella prima ipotesi, dubitiamo assai, che con tutto il buon volere del governo e dei comuni si giunga a migliorare lo stato attuale delle cose. In nessuna legge è scritto che la polizia municipale e la polizia governativa non debbano coadiuvarsi scambievolmente sempre che se ne manifesti il bisogno. Al contrario, tutte le leggi, tutti i regolamenti che riguardano questa materia, s'informano saggiamente al concetto del reciproco aiuto. Ma le attribuzioni di questi varii corpi essendo diverse, è anche naturale che ciascuno di essi si mostri geloso dei propri uffici e non permetta agli altri d'immischiarvisi, e per conseguenza si reputi esonerato anche dall'obbligo di cooperare all'adempimento degli uffici altrui. Diciamo che ciò è naturale; sarebbe più giusto il dire che ciò, pur essendo biasimevole, è conforme alle abitudini invalse oramai, nell'amministrazione italiana, dalle più alte regioni fino alle infime. L'onor. Villa non ignora certamente che l'antagonismo esiste fra tutti i pubblici uffici, e prima che negli altri, nei dicasteri stessi dell'amministrazione centrale, e spesso fra le divisioni di un medesimo dicastero, per non dire addirittura fra le sezioni di una medesima divisione. In Italia qualunque parte della pubblica amministrazione si crede autonoma, indipendente dalle altre, e quel ch'è peggio, ritiene che il miglior modo per difendere gl'interessi affidati alla sua custodia sia di considerarli in aperta contraddizione ed opposizione con gl'interessi a cui provvedono gli altri uffici. Per tal guisa è distrutta l'idea dell'interesse generale dello Stato. L'amministrazione pubblica non è più composta di uffici che tutti hanno uno scopo comune, e insieme si adoperano a raggiungerlo, ma di innumerevoli piccole amministrazioni tutte nemiche, tutte in conflitto fra di loro.

Questo è vero nelle cose piccole come nelle grandi. E appunto a proposito di cose piccole, citeremo un esempio fra mille. L'on. Villa, qualche tempo fa, ebbe il pensiero di aprire nel palazzo Braschi una sala, nella quale i giornalisti potessero trovare tutte le informazioni che ora sono costretti a raccogliere dai vari ministeri. Non esamineremo se il disegno dell'on. ministro dell'interno fosse buono o cattivo, ma è avvenuto un fatto curioso che conferma la nostra tesi. L'on. Villa si è invano rivolto a tutti gli altri dicasteri, affinchè mandassero le loro notizie, informazioni, circolari alla sala del palazzo Braschi. Ci si opponeva il così detto spirito di dicastero, che è una specie di spirito di corpo.

Chiudiamo la parentesi che avevamo aperta soltanto a dimostrare che anche nelle minime cose si manifesta potente l'antagonismo fra le diverse parti dell'amministrazione dello Stato. Or bene, questo grave malanno travaglia da un pezzo anche le relazioni fra lo Stato e i Comuni, e l'antagonismo fra le guardie municipali e le guardie di pubblica sicurezza non è che un piccolo episodio di questo gran quadro di discordia generale. Può sperare l'onorevole ministro dell'interno che fra la polizia municipale e la polizia governativa si stabiliscano ora vincoli di benevolenza, di fratellanza, cosicchè l'una serva di sostegno all'altra? Le promesse non mancheranno, ma i fatti non corrisponderanno alle promesse. Il governo non è stato in grado finora di far cessare l'antagonismo fra le guardie di pubblica sicurezza e i carabinieri reali; come mai si lusinga di raggiungere l'intento rispetto alle guardie municipali, sulle quali non ha un'ingerenza diretta?

Noi non crediamo che il caso sia disperato e che nulla ci sia da fare o da tentare per questa via. Anzi il governo ha il dovere di fare o almeno di tentare qualche cosa. Ma temiamo che abbia posto, come si suol dire, il carro innanzi ai buoi. Bisogna incominciare a ristabilire la concordia nei più alti gradi della gerarchia amministrativa e poi farla discendere poco per volta ai più bassi. L'impresa è lunga e difficile; ragion di più per accingervisi coraggiosamente. Convien proclamare un grande e fecondo principio, quello della solidarietà di tutte le amministrazioni, di tutte le istituzioni che hanno uno scopo identico: l'interesse del pubblico. E proclamato questo principio, è mestieri attuarlo con perseveranza e senza lasciarsi smuovere dalle difficoltà e dagli ostacoli che s'incontreranno. Il nostro non è un sogno; è invece un ideale dal quale nessuno Stato d'Europa è così lontano come l'Italia, dove sono invalsi, per questo riguardo, pregiudizi e consuetudini che importa di sradicare.

Noi, come si vede, abbiamo allargato il campo della discussione. Restringendola nuovamente alla sicurezza pubblica, la questione del servizio cumulativo ne fa sorgere molte altre, delle quali ci occuperemo in un prossimo articolo, per passare poi all'ipotesi, fatta da taluno, che si voglia venire, in fin de' conti, ad una fusione della polizia municipale colla polizia governativa, fusione che anch'essa si connetterebbe colla soluzione di altissimi problemi, che ci proponiamo di esaminare.

Le dichiarazioni del principe Gorciakoff

Dal *Soleil* riproduciamo la relazione, riassuntaci dal telegrafo, che il suo collaboratore, signor Peyramont, ebbe a Baden col principe Gorciakoff:

Il Principe. — Io ho per regola costante e invariabile di non ricevere mai alcun giornalista, qualunque sia il suo merito, e se faccio un'eccezione in vostro favore, si è grazie alla viva amicizia che professo all'eminente uomo di Stato che vi accredita presso di me in termini sì cortesi.

Tuttavia, voi comprendete la riserva che le circostanze attuali m'impongono, e non dovete attendervi che io me ne scosti.

Da più di 24 anni io tengo il portafoglio degli affari esteri della Russia. Nell'interesse stesso della mia salute, ho insistito frequentemente presso Sua Maestà affinchè accettasse le mie dimissioni. Anche recentemente tornai alla carica; l'imperatore non ha finora voluto sentir parlare della mia dimissione: però io ho 81 anno e due mesi, ciò che costituisce, io credo, un'età sufficiente per pensare al riposo.

Io. — Vostra Altezza sta a meraviglia.

Il Principe. — Sì, questi due mesi passati a Wildbad e qui mi hanno giovato assai, ma è sopratutto la lontananza dal lavoro politico che mi fa il maggior bene. Perciò ho insistentemente pregato a Pietroborgo di non intrattenermi in alcun caso di politica finchè restassi in congedo.

Io. — Una mente avvezza come quella di V. A. allo studio quotidiano delle grandi questioni non può però disinteressarsi completamente di ciò che avviene.

Il Principe. — Completamente sarebbe dir troppo, ma finalmente io me ne occupo poco. Così, per darvi un esempio, si suppone certamente nel mondo politico che la polemica acre di questi ultimi tempi, fra la nostra stampa e la tedesca, abbia dovuto preoccuparmi in modo specialissimo. Non è vero, e gli attacchi appassionati di cui fui l'oggetto da parte di parecchi giornali di Berlino, non ebbero il dono di commovermi per un solo istante.

Però le critiche ingiuste non mi mancano da qualche giorno.

Un foglio tedesco diceva proprio ieri che io faccio della politica sui trampoli. Tutto il mondo conosce la mia politica; essa non variò da 24 anni. In quanto concerne la Francia, credo e l'ho sempre altamente dichiarato a chi ha voluto udirlo che un indebolimento prolungato del vostro paese sarebbe una deplorevole lacuna nel concerto europeo. È senza dubbio a questi sentimenti, da me mai celati, che io debbo attribuire l'ostilità di cui mi onora il cancelliere di Germania.

Io ho sempre detto ai vostri uomini di Stato: siate forti!.. ciò è indispensabile alla vostra propria sicurezza ed all'equilibrio necessario dell'Europa. Queste sono le parole che io non cessai di ripetere al signor Thiers e ultimamente al duca Decazes, quando egli venne a visitarmi ad Interlaken.

Qualunque sia il governo della Francia, è ciò che io gli predicherò sempre, insieme a molta saggezza e prudenza nei suoi rapporti con certe potenze.

Io. — V. A., non prevede, a un dato momento, una coalizione della Germania, dell'Austria-Ungheria e al bisogno dell'Italia contro la Russia e la Francia?

Il Principe. — Ah ecco!.. (in questo momento il principe sorrise, fece una leggera pausa e riprese). I giornali ne parlano ma è un argomento che val meglio se vi piace non trattarlo in questo momento; tutto ciò che io posso assicurare, in quanto ci concerne, si è che noi non temiamo punto una guerra di invasione..

In ogni evento è sempre bene stare in guardia e uno dei vostri celebri scrittori di favole ha detto che la diffidenza è madre della sicurezza.

Io. — Pur deplorando che V. A. non voglia affrontare l'esame delle complicazioni e probabilità, io comprendo e rispetto le considerazioni che la inspirano in questo momento; ma si attribuisce a V. A. un'irritazione contro il principe di Bismarck pel trattato di Berlino e il regime doganale da lui inaugurato in Germania.

Il Principe. — Io non ho concepito alcuna specie di collera perchè il cancelliere di Germania ha adottato un sistema economico svantaggioso alla Russia: se io fossi stato al suo posto, avrei molto probabilmente agito egualmente perchè, nella questione, egli non doveva preoccuparsi che degli interessi tedeschi.

In quanto al trattato di Berlino, una discussione mi condurrebbe troppo lontano. Nè io nè i miei colleghi abbiamo creduto di creare una meraviglia incensurabile approvando le disposizioni diverse che lo compongono. Tutto ciò che io posso aggiungere si è che la Russia diede prova di grande moderazione e di sincero amore alla pace. Di ciò devono almeno tenerle conto tutti gli uomini imparziali e di buone intenzioni.

Io. — Per non importunare l'A. V., non insisterò maggiormente, tanto più che in seguito al convegno di Alexandrow le relazioni fra la Russia e la Germania mi sembrano dovere stabilirsi in modo cordiale.

Il Principe. — I due sovrani si amano e si stimano molto e l'affetto che li unisce basterà certamente ad appianare molte difficoltà ed a risolvere i lievi dissensi che potrebbero sorgere.

Ancora una volta, ve lo ripeto affinchè lo riferiate ai vostri compatriotti, io nutro un affetto profondo per la Francia, e credo averne dato prove convincenti in questi ultimi anni. Considero come un interesse di prim'ordine, ch'essa occupi in Europa il posto che le spetta per tanti titoli. Sì, è un interesse di prim'ordine, non solo per essa, ma per tutte le altre nazioni. Una decadenza della Francia sarebbe un delitto di lesa civiltà.

Dopo queste parole il principe Gorciakoff mi strinse cordialmente la mano e ci siamo separati.

GLI SCOLOPI A FIRENZE

Abbiamo ieri riprodotto dalla *Gazzetta d'Italia* la notizia che il prefetto di Firenze annullò la deliberazione colla quale la Giunta comunale e poi il Consiglio provinciale avevano soppresso alcune scuole elementari, affittandone i locali ai professori Zini, Cecchi e Ricci. La *Nazione* d'oggi pubblica il testo del decreto prefettizio di annullamento. Noi lo riproduciamo perchè, a che giova illudersi? la questione degli Scolopi a Firenze è molto grave. Gli Scolopi hanno in quella città profonde radici. Noi non giudichiamo l'insegnamento che danno attualmente, ma è certo che sono usciti dalla loro scuola quasi tutti i più insigni uomini viventi, che fanno onore a Firenze. Questo spiega l'appoggio che gli Scolopi ricevono da persone influentissime di quella città. Il prefetto Bardesono, che avrebbe potuto essere più giustamente combattuto per altri provvedimenti, incominciò ad esser fatto segno a vivissima ostilità, quando prese i noti provvedimenti relativi alle scuole degli Scolopi. Ed ora non ci recherebbe meraviglia che tra il prefetto Corte, finora bene accetto ai fiorentini, e la rappresentanza municipale scoppiasse, per la medesima cagione, un conflitto.

Noi su questa delicata questione degli Scolopi abbiamo sempre taciuto. Ma, a nostro avviso, qualunque sia il merito delle loro scuole, e per quanto siamo disposti a concedere che il governo debba procedere con molti riguardi quando si tratta d'istituzioni, a ragione o a torto, care ad una parte considerevole della popolazione, ci pare che il decreto del prefetto Corte sia incensurabile dal lato della legalità. La *Nazione* pubblica pure una deliberazione della Giunta, anteriore al decreto stesso e che, secondo lei, ne distrugge le principali considerazioni. A noi non pare che questa deliberazione (che non è necessario di riprodurre) muti i termini della controversia, stabilita molto nettamente dal prefetto. Che a Firenze si facciano molti sforzi per conservare le scuole degli Scolopi, è cosa che intendiamo, ma non possiamo ammettere che in favore degli Scolopi il Municipio abbia il diritto di violare o di interpretare poco correttamente la legge.

Ecco il decreto del prefetto.

Il prefetto della provincia di Firenze,

Visto la deliberazione adottata in via d'urgenza dalla Giunta municipale di Firenze nell'adunanza del 29 agosto p. p. e relativa alla soppressione delle tre scuole elementari di Borgo S. Lorenzo, di S. Agostino e del Pellegrino, e all'affitto dei locali dalle medesime occupati;

Riservato alla competenza del Consiglio provinciale scolastico il conoscere circa la regolarità della deliberata soppressione di scuole in rapporto alla legge sull'istruzione obbligatoria, e *considerando* in merito all'affitto dei locali:

Che i fabbricati oggidì inservienti ad uso delle scuole elementari di Borgo S. Lorenzo, di via S. Agostino e del Pellegrino, e che si vogliono cedere in affitto ai professori Zini Celestino, Cecchi Filippo e Ricci Mauro per trasferirvi un istituto privato elementare, sono fra quelli stati conceduti al Comune a norma dell'art. 20 della legge per la soppressione delle corporazioni religiose in data 7 luglio 1866, e col quale si prescrive che « i fabbricati dei « conventi soppressi saranno conceduti ai Co« muni delle provincie, purchè ne sia fatta do« manda entro il termine di un anno, e sia « giustificato il bisogno e l'uso delle scuole, « di asili infantili, di ricoveri di mendicità, di « ospedali e di altre Opere di beneficenza e di « pubblica utilità nei rapporti dei Comuni e « delle Provincie. »

Che la legge con le parole *sia giustificato il bisogno e l'uso di scuole*, evidentemente intese riferirsi per quanto riguarda i comuni alle

---

54

APPENDICE

FIORE DI LANDA

ROMANZO

di E. De Rothenfels

(DAL TEDESCO)

— Perfettamente, mia cara, cara nonna — disse Erica, premendo le labbra sulla mano di lei.

Questa accarezzò i morbidi capelli bruni della giovanetta, dicendo:

— Qual magnifica capigliatura è codesta... Elmaro non ha torto; ne n'ha tanto.... Ah! Ma ecco che io commetto una piccola indiscrezione — si interruppe ella da sè: — questo segue quando si ha quasi ottant'anni e le idee non sono più concatenate come dovrebbero.

— E posso io dunque fare il the, nonna?

— No, la mia parola Erica, non oggi; per oggi servirò io le mie ospiti, e m'aiuterà solamente la mia vecchia Aralli. Voi, d'altra parte, signorine mie, dovrete avere oltre al the una cena brillante; il cuoco m'ha promesso di metterci tutta la sua abilità. Ei mi proponeva non so quanti piatti diversi, ma io gli comandai di porre tutta la sua abilità segnatamente nelle creme e nei dolci, perchè conosco i miei polli.

Le due giovanette sedettero al tavolo del the, e furon servite dalla nonna; poi si misero intorno al caminetto a discorrere e ad Erica pareva come se non fosse qui estranea, ma ogni cosa le fosse da lungo tempo nota e fidata.

L'idea di essere in casa d'Elmaro le avea fatto sul primo una straordinaria impressione e anche lo scorgere che questa casa, a quanto poteva conoscere, era molto più grande e più bella di quanto essa avrebbe creduto. Poscia i modi cordiali e amorevoli della nonna avean allontanato tutti gli altri pensieri per cullarla in una tal quale beata placidità che non avrebbe probabilmente provato nella speranza d'Elmaro.

La cena fu realmente brillante, come l'aveva promesso la nonna; le creme e i dolci fecero tutto l'onore al cuoco e la nonna parve aver molto bene conosciuto i suoi polli, giudicando dall'accoglienza che fecero loro le signorine. Ma esse non fecero meno onore agli altri piatti più solidi, avendole messo il viaggio di buonissimo appetito.

Sedevano appunto di nuovo al caminetto quando si sentì la carrozza di Caterina entrare nell'atrio.

— Figliuole — prese a dire la nonna — se a voi non premo di vedere *madame la princesse* stasera ancora, io vi consiglierei di ritirarvi adesso. La inquietudine l'ha spinta a casa si presto, e son certo che si precipiterà qui dentro appena siasi levato il cappello. Vi confesso sinceramente che, in quanto a me, non mi curerei di chiudere questa bella serata fra il turbine che arreca sempre la presenza di Caterina; dunque, mie care, felice notte, e i sogni più dolci al vostro guanciale.

II.

Elmaro.

Quando Erica alla mattina seguente s'affacciò alla finestra, e le si porse nella sua immensa estensione il paesaggio, ella uscì in vive esclamazioni di meraviglia e di gioia. Si consolò a un tratto di rivedere l'ampia pianura, della cui vista era priva già da gran tempo, per quanto diversa questa pianura fosse da quella della sua patria. Ma in breve s'accorse che tal somiglianza non era che apparente e che quella che le sembrava pianura vedendola da quell'altezza, era invece solcata da considerevoli catene di poggi.

Immediatamente davanti alla sua finestra la collina scendeva al piano in dolce pendìo, gli alberi ed i cespugli di cui erano coperte le ampie zolle erbose che scendevano gradatamente alla valle, avevano un aspetto svariato e bellissimo nei diversi colori autunnali, mentre gruppi di fiori tuttora rigogliosi facevano quasi parere tuttora esistente la primavera. Alcuni degli alberi che avevano avuto più ampio il posto concesso al loro sviluppo, erano giunti ad ottenerne uno straordinario. Lasciavano pendere, come stanchi, i rami inferiori a toccare il terreno ovvero a tuffarsi in uno dei piccoli bacini che facevano nitido e chiaro specchio al contorno.

Una torre che sporgeva da uno dei lati impediva di abbracciare completamente la prospettiva, ed Erica perciò passò in quella torre, aprì la porta vetrata di una terrazza e uscì su questa. Quivi scôrse le statue e il giardino disegnato a guisa di tappeto, e i tritoni che lanciavano in alto spruzzi d'acqua, che si raccoglievano poi in un grande bacino murato, sull'orlo del quale scôrse un ragazzino che guardava con grande attenzione nell'acqua. Egli aveva gettato da una parte il suo berrettino, ed i suoi lunghi capelli biondi si agitavano al vento.

— Carlo! — esclamò Erica a voce alta e gioiosa — Carlo, mi conosci ancora?

Ma essa non aveva calcolato abbastanza la distanza. Il bambino non mostrò averla udita, e seguitò a guardare nell'acqua, e, a quanto essa potè osservare, a gettarvi dentro dei pezzettini di pane. Essa dovè differire di salutarlo ed in breve venne egli stesso a dare il buon giorno alla nonna. Sul primo egli si mostrò un po' timido alla vista di Erica e disposto a volersi rifuggire dietro al vestito della nonna. Ma in breve essa seppe rinfrescare la sua memoria, e non andò a lungo che l'antica relazione confidenziale fu di bel nuovo stretta fra loro.

Anche Caterina comparve alla fine, e si sforzò palesemente d'essere amabile e cortese; ell'era del resto anche un po' più irrequieta del solito perchè aveva intenzione di dare entro pochi giorni un gran ballo, ed era distratta e preoccupata dai preparativi di esso. La festa doveva naturalmente (essendo data dalla principessa Bagadoff) riuscire straordinariamente splendida, ed ella aveva già messe le sue genti alla disperazione cogli ordini dati loro su questo particolare.

Ella voleva subito, nell'andar via, condur seco Erica. Ma la nonna vi oppose decisamente il suo *veto*.

— Erica è ospite mia e non mi deve esser tolta fino dal primo giorno. Io t'ho invece ceduto la mia buona vecchia Aralli e però non mi lascerei privare doppiamente.

— La tua buona vecchia Aralli io te la rimetto a tua disposizione, nonna — rispose Caterina ridendo del suo riso armonioso; — ella è un peso e non un piacere.

— Cotesto avresti dovuto dirmelo prima, figliuola; ora la cosa è seguita in tal modo per tuo proprio desiderio.

La principessa era in quell'istante distratta da troppe altre cose per fare il tentativo di una resistenza seria; ella s'allontanò anche in breve, dovendo accudire per tempo alla sua *toilette* per recarsi ad un desinare a cui era stata invitata.

— Voi m'avrete forse per una vecchia senza cuore a vedere che io abbia ceduto in tal modo la mia buona vecchia Aralli — disse la nonna quando la principessa ebbe lasciata la stanza; — ma ormai siamo divenute tutte due troppo vecchie per potere trovare l'una nell'altra reciprocamente un appoggio. Ma siccome quella ostinata insiste a voler passar qui il tempo che le mancherebbe a regola, per aver diritto alla pensione (sebbene Elmaro, naturalmente, gliela pagherebbe anche prima), ella s'è offerta di trattenersi questo tempo presso Caterina, acciocchè questa mi lasci tranquilla. Poi si ritirerà a Coblenza, presso una sua sorella.

La nonna esortò poscia le giovanette a fare una passeggiata. Ed il giro della terrazza, non che una girata più ampia nel parco, riuscì molto piacevole e salutare. L'interno del castello appariva alla chiara luce del giorno, in tutta la sua grandiosità. La bella e spaziosa scalinata, la sequela degli ampii corridoi che mettean capo alle alte e maestose porte, destavano a buon diritto l'ammirazione di Erica. Altafronte era si diverso dal castello della zia, che non poteva correr paragone tra loro.

(Continua)

scuole pubbliche la cui istituzione sia obbligatoria ed a peso dei bilanci comunali, o anche a quelle altre che i municipi credessero di stabilire per maggior incremento dell'istruzione; ma sempre col carattere di comunali;

Che quindi colla cessione in affitto dei tre locali sopraccennati per trasferirvi un istituto privato resterebbe violata la legge del 7 luglio 1860;

Che inoltre colla contemporanea deliberazione presa di sopprimere, perchè ritenute non necessarie, le scuole elementari stabilite nei suddetti fabbricati dimostrandosi chiaramente essere cessato il bisogno e l'uso pel quale i locali erano stati ceduti al municipio, è a dubitarsi se non sia venuto meno nel municipio il diritto di disporne ulteriormente;

Che del resto non appare atto di buona amministrazione, e soprattutto nelle attuali condizioni economiche di Firenze, cedere a privati vasti e ben disposti locali adibiti per uso di pubbliche scuole, seguitando per contro a tenerne altri in affitto per lo stesso scopo, e sopraccaricando così senza bisogno i contribuenti di una spesa di circa L. 17,600;

Considerando che tale somma il municipio l'ha finora pagata, e dovrebbe in base alla deliberazione della Giunta municipale seguitare a pagare, mentre, ammesso che il numero delle scuole potesse con la sanzione del Consiglio provinciale scolastico essere diminuito, il municipio la potrebbe risparmiare certamente od in tutto od in parte, disdicendo le locazioni e seguitando a valersi dei locali di cui vorrebbe fare la cessione ai prof. Zini, Cecchi e Ricci, e che pure sono i locali i meglio adatti per la loro disposizione ed ubicazione;

Considerando d'altronde che la legge sull'insegnamento elementare avendo fatto obbligo ai comuni di provvedere direttamente alla istruzione di tutti indistintamente i fanciulli di ambo i sessi, le scuole elementari private siano esse ispirate da spirito di lucro o da spirito di propaganda religiosa o politica, non possono essere considerate che come speculazioni private, a cui i municipi non possono nè devono con denaro, con locali o con altri mezzi di pubblica spettanza sovvenire, poichè col farlo verrebbero a creare una concorrenza a quello stesso insegnamento che essi stessi hanno l'obbligo assoluto di alimentare, dirigere e sorvegliare;

Considerando che oltre l'illegalità della cessione dei tre fabbricati a fronte della legge 7 luglio 1860, havvi poi in riguardo al deliberato affitto la violazione flagrante della legge comunale vigente la quale all'art. 128 prescrive che « le alienazioni, le locazioni e gli appalti « di cose ed opere, il cui valore complessivo « e giustificato oltrepassa le lire 500 si fanno « all'asta pubblica, colle forme stabilite per « l'appalto delle opere dello Stato; il prefetto « fatto potrà permettere però in via eccezio- « nal che i contratti seguano a licitazione o « trattativa privata. »

Che invero il municipio di Firenze cedendo in affitto per un anno ai professori Celestino Zini, Filippo Cecchi e Mauro Ricci i tre locali di Borgo S. Lorenzo, di via Sant'Agostino e del Pellegrino per uno scopo che, come è stato precedentemente notato, non può essere considerato legalmente che come una privata speculazione, alla quale devono con eguaglianza di diritto essere ammessi a concorrere non solo i summenzionati reverendi signori ma tutte le persone munite di regolare patente di insegnamento, ha apertamente trasgredito al prescritto di detto articolo di legge: giacchè dato pure ma non concesso, fosse il municipio in diritto di locare per uso di scuole private i suddetti locali, se credeva conveniente prescindere dall'asta pubblica doveva chiedere al prefetto l'autorizzazione di contrattare a trattativa privata, non potendosi porre in dubbio che il valore complessivo dell'affitto, quantunque sia stato taciuto nella deliberazione, evidentemente è superiore alle lire 500 avuto riguardo alla vastità e integrità dei fabbricati e alle pigioni che il municipio stesso è costretto a pagare per altri locali meno ampi e meno adatti all'uso di scuole.

Considerando che indipendentemente dal prescritto dall'articolo 128 della legge comunale, il municipio di Firenze per la sua condizione speciale in faccia ai suoi numerosi ed insoddisfatti creditori, deve astenersi assolutamente e scrupolosamente da ogni qualunque contratto il quale non sia fatto colla massima pubblicità, e che non dia ai creditori garanzia di ottima e ben controllata amministrazione.

Per queste considerazioni:

Visti gli articoli 20 della legge 7 luglio 1866, numero 3036, 128, 130 e 136 della legge 20 marzo 1865 allegato A.

Sentito il Consiglio di prefettura

Decreta:

La deliberazione succitata è annullata nella parte che riguarda la cessione in affitto dei locali di Borgo S. Lorenzo, via Sant'Agostino e del Pellegrino.

Il sindaco della città di Firenze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Firenze, 9 settembre 1879.

Il prefetto
CLEMENTE CORTE.

La *Nazione* aggiunge la seguente informazione:

Al seguito della notificazione avuta del decreto prefettizio qui sopra da noi riferito, il ff. di sindaco convocava per urgenza, e in seduta straordinaria, a ore 2 pomer. di ieri la Giunta insieme alle Commissioni per gli affari legali e del contenzioso amministrativo, composta, fra gli altri, dei senatori Vigliani e Poggi, del comm. Trecci, dell'avv. comm. Adriano Mari e dell'avv. Giulio Feri.

L'adunanza era segreta, e durò per molte ore. Ignoriamo finora quali siano state le risoluzioni che furono prese, e che dovranno, a quanto sembra, essere sottoposte al Consiglio, il quale nell'adunanza del dì 6 faceva propria la deliberazione che è stata annullata.

Lettere parigine

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 8 settembre.

(D) È morto il celebre Cham; questa notizia affligge i parigini, avvezzi da circa mezzo secolo a ridere delle sue caricature. Cham apparteneva all'aristocrazia autentica, essendo figlio del conte di Noè, pari di Francia. È dalla sua nascita stessa proveniva il riserbo della sua matita, sempre lontana dal volgare e dall'ignobile. Pur ridendo di tutto, egli era in fondo conservatore, e in ciò era l'opposto di Daumier. Scherzava sulla borghesia, nei limiti che la borghesia stessa permette la celia sul proprio conto, e non era aspro che contro i rivoluzionari; però di malavoglia si occupava di politica. Afferrava il ridicolo della superficie, senza entrare profondamente nell'argomento. Daumier qualche volta era grande, perchè sentiva l'amore e l'odio. Cham nulla amava e nulla odiava. Scettico, rideva di una generazione scettica anch'essa e disposta a sentirsi dir brutta e stupida, purchè questa sentenza non la costringesse a convertirsi.

Dal lato artistico, Cham superò la maggior parte de' caricaturisti stranieri, per la semplicità dei mezzi che adoperava. Pochi colpi di matita gli bastavano. Nei periodi lugubri che la Francia ha frequentemente traversati da alcuni anni in qua, le caricature di Cham male si accordavano col doloroso ambiente. Più i tempi diventavano oscuri e più la monotonia dei disegni di Cham si faceva evidente. Si può dire che i suoi lavori divertivano ancora per la memoria del diletto procurato in passato. Vi sono, in ciascuna nazione, di questi uomini isolati dalla corrente degli avvenimenti. Balzac, durante la tempesta del 1848, pubblicava i suoi *Parents pauvres*, studiando col microscopio certa varietà d'egoismo, senza nulla vedere nè udire di ciò che avveniva in Francia. Cham disegnava caricature nelle ore più sanguinose. Ciò mi rammenta che l'indomani dell'ingresso delle truppe versagliesi a Parigi, mentre si fucilavano a centinaia gli insorti per le vie, un buontempone corse da un generale suo amico d'infanzia ad informarsi ansiosamente del giorno in cui verrebbero riaperti i balli pubblici.

Un'altra illustrazione è scomparsa insieme a Cham: il barone Taylor. Aveva 90 anni. Ebbe parte nelle ultime guerre del primo Impero, poi si consacrò all'arte, e adempì per conto del governo alcune missioni artistiche. Ottenne dall'Egitto l'obelisco di Luxor. Ciò che lo rese più popolare fu la sua beneficenza. Organizzò parecchie Società di mutuo soccorso, e non si stancò mai di domandare aiuto per i letterati indigenti. Quando moriva uno de' suoi protetti, si occupava di procurargli un posto nel cimitero, e pronunziava un'orazione funebre. Visse sì a lungo che ha soccorso e seppellito parecchie generazioni: cosicchè, appena un uomo d'ingegno si spegneva, per dare un po' di lustro alle sue esequie, si ricorreva all'ottimo Taylor, il quale non rispondeva mai con un rifiuto. Questa prodigiosa benevolenza era rispettabile appunto perchè era sincera e disinteressata. Il barone Taylor si considerava usufruttuario delle proprie ricchezze. Se avesse mandato una *ricevuta* ogniqualvolta imprestava dei denari, quale collezione d'autografi avrebbe lasciato!

Il Congresso dell'Unione delle opere cattoliche per gli operai, a Angers, non è veramente un Congresso. Io credo che tutto ciò che vi si dice sia stato già compilato ed approvato preventivamente, non solamente a Parigi, ma eziandio a Roma. Basterebbe a provarlo la lettura dei verbali delle sedute: « Noi laici, dice il segretario « generale, sig. Alberto de Chateau Thierry- « Beaumanoir, saremo gli umili ausiliari del « prete; non già noi daremo a lui un posto « in quest'impresa; egli lo darà a noi e « determinerà la nostra regola di condotta. » Questa è la condanna del Congresso. Le classi superiori si mettono sotto l'autorità del clero per richiamare a sè il popolo. Ma è dubbio che il popolo acconsenta a lasciarsi infeudare dalla Chiesa. L'operaio, che discuterebbe volontieri, intorno ai proprii interessi, col ricco, nulla farà appena il ricco gli avrà confessato di non essere altro che un fantoccio, del quale il clero tiene i fili. Questa aberrazione rende interamente sterile un complesso di sforzi, che, altrimenti, avrebbero meritato incoraggiamento, e forse avrebbero pure appianate molte difficoltà sociali. Non si può dar la caccia contemporaneamente a due lepri, dice il proverbio. I Congressi clericali operai agitano dieci problemi economici per ritornare a una sola soluzione..... vale a dire che a tutte le miserie morali e materiali del secolo non vi è che un rimedio: il Sillabo e l'infallibilità del Pontefice.

L'occupazione di Novi-Bazar

Ecco i primi telegrammi che il corrispondente speciale della *Neue Freie Presse* presso il corpo d'occupazione invia a questo giornale:

Cajnica, 7. — La marcia su Novi-Bazar comincia oggi. Domattina le nostre truppe passeranno i confini.

La Commissione di ricognizione è ritornata ieri l'altro. Le relazioni verbali di membri della Commissione appreso che non si può neppure stabilire approssimativamente se l'occupazione si effettuerà con o senza resistenza. Ad ogni modo, si deve attendere una resistenza passiva. Le guarnigioni turche dei punti da occuparsi, Pribej, Priepolje e Plevlje, sommano in tutto a due battaglioni, di cui sette compagnie si trovano a Plevlje.

L'avanguardia, un battaglione del reggimento fanteria, n. 44, ha già passato i confini da un quarto d'ora, ed incontrerà solamente presso Gorzd-Karaula il primo distaccamento turco, composto di 1 ufficiale e di 30 soldati. La colonna è formata dalla prima brigata di fanteria, formata espressamente per questa spedizione ed equipaggiata interamente per una marcia sulle montagne, comandata dal generale maggiore Killic, ufficiale di stato-maggiore capitano von Konrad, intendente Maudic, 4 impiegati telegrafici e 2 postali: inoltre la compongono le truppe seguenti: i reggimenti di fanteria n. 41 e 44, il 25.o battaglione cacciatori, 2 batterie da montagna, 1 squadrone di ussari, 1 distaccamento sanitario ed il treno con circa 1000 bestie da soma.

Lo spirito delle truppe è eccellente.

In conformità alle disposizioni di marcia, la colonna si pose in movimento stamane alle 6.

Il fianco destro, più minacciato, era coperto dal 25° battaglioni cacciatori, che sino da ieri sera si era posto in marcia verso i confini al sud: la colonna principale segue ad una distanza di 5-8 chilometri; il fianco sinistro è coperto da due compagnie del reggimento numero 44.

Le colonne di fianco devono combattere ostacoli immensi in queste montagne prive di strade, ma anche la marcia del grosso dell'esercito è molto difficile, sebbene la strada sino ai confini sia stata resa molto più praticabile in questi ultimi sei giorni dai pionieri e da una compagnia del genio.

La salita da Cajnica ai confini è molto alta. La marcia si effettua colla maggiore prudenza.

Si adottarono le disposizioni necessarie pel caso d'una possibile resistenza.

Oggi passerà i confini un'altra colonna, la brigata Obadich, che si avanzerà da Visegrad a Pribej, e composta del reggimento di fanteria num. 24, del 31° battaglione cacciatori, di una batteria di montagna, di uno squadrone di ussari ed il treno necessario.

Il tempo è magnifico.

Han Kovac, 8. — Dopo una marcia di sei ore, senza alcuna perturbazione, le truppe accamparono alle 12 presso Han Kovac.

Venne stabilita la comunicazione colle colonne di fianco, malgrado il difficilissimo terreno.

Il distaccamento turco che occupava Karaula Gorzd è partito prima del nostro arrivo. Della popolazione civile si vedono soltanto poche persone; queste però si comportano amichevolmente.

Le notizie giunte ieri sono molto tranquillanti.

L'agitazione che regnava nella popolazione di Plevlje si sarebbe calmata; v'ha quindi speranza d'un'occupazione pacifica.

Il duca di Würtemberg accompagnò la colonna sin qui e ritornò poi a Cajnica.

NOTIZIE
del R. esercito e della R. marina

Leggiamo nell'*Italia militare*:

Il giorno 7 corrente, dalle ore 8 antimeridiane a mezzogiorno, S. M. il Re, accompagnato da S. E. il ministro della guerra, dal tenente generale Thaon di Revel, comandante le grandi manovre, e dalla Real Casa militare, percorse e visitò a cavallo gli accampamenti di tutte le truppe del corpo d'armata di manovra.

Il susseguente giorno 8 ebbe luogo una fazione di corpo d'armata contro nemico segnato, alla quale assistette la prefata M. S., e che consistette nell'attacco delle posizioni di Vedano-Morazzone. L'attaccante era il partito *Nord*, il quale, seguendo l'offensiva intrapresa nelle giornate precedenti e rinforzato da una divisione supposta, proveniente da Ponte Tresa per Val Ganna, operava nel concetto d'inseguire l'avversario, cercando distaccarlo dalla strada diretta Varese-Milano. Tale partito era costituito dal corpo d'armata effettivo, mentre il partito *Sud* era semplicemente segnato.

— Il regio avviso *Staffetta* è giunto a Taranto l'8 corrente.

La regia corazzata *Formidabile* partì da Napoli l'8 andante e giunse a Messina l'indomani.

L'Italia Centrale di Reggio Emilia scrive in data del 10:

Oggi giungerà nella città nostra una Commissione militare, dello stato maggiore del R. esercito, incaricata di fare studi e rilievi sul versante del nostro Appennino. A tale scopo detta Commissione, scortata da uno squadrone di cavalleria, si recherà a Casina e a Castelnuovomonti.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che in considerazione dell'imminente revisione del trattato di commercio, il governo del Giappone ha deciso la creazione di una ambasciata presso la Confederazione ed ha nominato il suo ministro plenipotenziario presso la Repubblica francese, sig. Raonobou Sames Lima, contemporaneamente suo rappresentante presso la Svizzera. L'ambasciatore presenterà le sue credenziali alla fine del corrente mese in Berna.

— Oltre gli ufficiali esteri finora designati per seguire le manovre della 1.a divisione Svizzera, vi saranno pure i signori von Friedburg, tenente colonnello dello stato maggiore generale prussiano, von Gross, primo luogotenente dei cacciatori della guardia prussiana.

FRANCIA

Gli amnistiati sbarcati colla *Picardie* a Port Vendres giunsero la mattina del 9 a Parigi. Erano circa 240 e molti di essi accompagnati dalle mogli e figli.

Furono accolti alle grida di *Viva la repubblica*, *Viva la Francia*. Circa 10,000 persone li attendevano alla stazione. Non vi furono nè disordini, nè dimostrazioni.

Il presidente del Comitato di soccorso, Louis Blanc, distribuiva i sussidi.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Concorso governativo. — Domani alle 9 ant. avrà luogo una conferenza fra il sindaco di Roma, il presidente del Consiglio ed alcuni altri ministri circa la questione del concorso governativo per i lavori indispensabili da eseguirsi nella nostra città.

Il sindaco ha ristretto di molto le condizioni e i limiti del concorso, e il governo ha pure separato quei lavori di assoluta spettanza governativa, che nelle prime trattative venivano inclusi nelle opere municipali.

Il sindaco presenterà la questione sotto il lato igienico, provando l'impossibilità che la capitale abbia uno sviluppo naturale se non si provvede prima di tutto a scemare quella agglomerazione di cittadini, che, specialmente in alcuni quartieri, in mancanza di migliori alloggi, sono costretti a vivere in tugurî insalubri, angusti e male adatti a contenere sì gran numero di persone.

Un'altra necessità è la cura del sottosuolo. Questi quartieri, che sono i più poveri, mancano di collettori, fogne, chiaviche, ecc. ecc.

È dunque urgente che si provveda ad abitazioni più vaste, più salubri, le quali siano fornite dei comodi più semplici, ma necessari, ad allontanare miasmi, febbri ed altre malattie.

Egli, il sindaco, trova egualmente necessarissima la costruzione di alcuni ponti, dentro e fuori la città, siano essi pur fatti in legno, in ferro e con la maggiore economia possibile.

Aumentato necessariamente il numero dei cittadini con la fabbricazione di nuove abitazioni, ne segue il bisogno di allargare alcune vie che mettono in comunicazione i diversi quartieri della città.

Questi sono i lavori, e non altri, che il sindaco vorrebbe intraprendere col concorso governativo.

In quanto agli altri lavori di lusso o di abbellimento, egli spera che, coll'aumento della popolazione e per conseguenza con l'aumento delle rendite comunali, diventeranno possibili.

Auguriamo al sindaco, che è veramente inspirato più dall'amore dell'utile e del necessario che del bello, di persuadere i ministri, i quali, anch'essi abitando Roma, avranno piacere che vi si respiri un'aria più salubre e non si corra pericolo di rimanere schiacciati dagli *omnibus* a due passi dal palazzo del ministero dell'interno, ove, fra le altre, trovasi la via dei Massimi, una delle più anguste e pericolose della città.

Demolizione della chiesa anglicana. — Ad allargare la via Flaminia, fuori la porta del Popolo, essendo necessaria la demolizione della chiesa anglicana, situata sul principio della detta strada, il municipio aveva iniziate trattative di espropriazione con l'amministrazione della chiesa stessa e si era convenuta una permuta con quella parte del convento di Gesù e Maria che sta tuttora in piedi e che minaccia rovina.

Durante le trattative un signore forestiero ha fatto l'offerta al municipio di acquistare la detta parte di convento per L. 150,000.

Rimessi alla approvazione della deputazione provinciale i due progetti, questa ha deliberato che la permuta fra il municipio e la chiesa anglicana poteva eseguirsi senza difficoltà e ove non avesse potuto aver più luogo, l'area in questione fosse posta all'asta pubblica.

La permuta avrà in questo modo il suo effetto quanto prima e sarà rimosso il pericolo di qualche catastrofe simile a quella di S. Martino.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 10 settembre:

Nati 20, compresi 4 nati morti.
Morti 20, dei quali 7 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Angelici Raffaele di Gio. Battista, di anni 40 — Fracca Olimpia in Cingolani, 42 — Bonaloggi Antonio fu Giacomo, 67 — Pelissier Cesare fu Luigi, 80 — Proietti Ferinina, 75 — Pezza Maria in Vivi, 73.

Morti all'ospedale

Stanzione Raffaele di Francesco, di anni 20 — Fiorini Felicetta di Domenico, 20 — Zanotti Marco fu Serafino, 11 — Giangrandi Filippo fu Vincenzo, 56 — Melone Giuseppe fu Filippo, 60 — Cerquatti Serafino fu Angelo, 121.

Osservazioni meteorologiche del dì 10 settembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare: l'altezza della stazione è di 49m,65.
Barometro a mezzodì = 761,1.
Termometro centigrado: massimo = 26,4 — minimo = 20,9.
Massimo term. al piano della città = 27,8 c.
Umidità media del giorno: relativa = 60 — assoluta = 12,08.
Vento dominante. Sud la mattina, W. nel pomeriggio.
Stato del cielo: Cirro-cumuli nel dì e a sera. Lampi all'Est fino a tarda notte.

La filossera

Onorevole Direttore,

Bologna, 9 settembre 79.

Mi si fa sempre più grave il timore che espressi nella mia del 24 agosto, alla quale ella si gentilmente accordò ospitalità, quello cioè che invece di adottare per la filossera rimedi radicali si perda il tempo in discussioni e prove di diversi rimedi. In presenza di minaccia sì grave come quella che ora sovrasta ai nostri vigneti non si dovrebbero istituire prove le quali altrove, in Francia particolarmente, furono tentate più volte, ed i rimedi proposti si manifestano come palliativi e nulla più.

Non si apre giornale senza trovarvi suggerimenti di preparati chimici: il governo fa applicare il solfuro di carbonio del quale aveva fatto provviste, ma un farmacista crede migliore la calce fetida, ora un vegetario comunale propone invece l'iniezione di alcool nel terreno, e così dicasi di vari altri.

Si applicheranno tutti questi rimedi, si faranno moltissime prove, ma la filossera non lascierà queste nostre belle e buone terre, e faccia Dio ch'io non sia profeta quando dico che fra 10 anni i più dei vigneti italiani saranno deserti.

Si crede forse che i mezzi chimici uccidano l'insetto? Se vi è siffatta credenza si cade in una atroce illusione: la filossera, che non può vivere in un terreno reso fetido dai preparati, non muore, *emigra*, lascia la vigna medicata ma si diffonde nelle vicine; così la salute di una diviene il danno di molte. Aggiungasi una circostanza di cui è da tenere gran conto: la filossera, per l'appunto in questo periodo dell'anno, sta per passare dallo stato di *ninfa* allo stato alato (ed il prof. Cantalia scrive di avere già viste alcune ninfe sulle viti infette di Valmadrera); or bene, quando l'insetto è alato si può sperare nella utilità di una cura fatta al terreno?

Or dunque il solo mezzo veramente efficace per liberare l'Italia da questo male terribile è il fuoco; si abbrucino le piante tutte infette, senza asportarle dal luogo, e qualche zona delle vicine, e si tratti il terreno con l'operazione detta del *debbio* (praticato alla necessaria profondità) od in qualunque altro modo che riesca ad abbrustolirlo, e questo si faccia con diligenza e soprattutto *si faccia presto*, che fra poche settimane la filossera avranno presso il volo, ed in allora ci mancherà ogni possibilità di porre un argine all'invasione.

Forse si troverà da alcuni che il compenso che dà il governo per le vigne distrutte non è adequato al danno: non si calcola forse al giusto la diminuita vendita degli anni avvenire, e talvolta anche il capo d'affezione; ma da un lato rifletta il proprietario che dal governo ha un compenso qualunque, mentre dopo tre o quattro anni al più la filossera gli avrà parimenti distrutto il suo vigneto, e, suppongo, senza lasciargli compensi!!

Dal canto suo il governo non potrà usare grettezze ora per qualche centinaio di migliaia di lire, se con queste è risparmiata nell'avvenire una perdita per l'industria nazionale di forse centinaia di milioni!

All'Italia stanno innanzi due esempi eloquentissimi; la Francia e la Svizzera. La prima, colpita all'improvviso dal male, non potè usare i rimedi, perchè ebbe innanzi tutto bisogno di riconoscerne la natura, e quando l'ebbe riconosciuta era troppo tardi per l'applicazione del rimedio energico che ho più sopra citato; la Svizzera era prevenuta dall'esempio della Francia; vi comparve la filossera, nel Ginevrino e nel Cantone di Vaud, le vigne attaccate vi furono immediatamente distrutte col *fuoco*, e così la piccola nazione ha allontanato da sè il flagello.

Gl'italiani non possono rimanere indecisi avendo ai loro confini due esempi così vivaci degli effetti del ritardo da un lato (ritardo del resto scusabile) dell'energia dall'altro; ed io non posso a meno di ripetere loro che una sola è la via di salvezza per la nostra industria viticola, che ora è minacciata di morte quasi sul nascere, uno solo il rimedio che può combattere la filossera: *il fuoco*.

Sarei ben felice se la mia voce non andasse dispersa dal vento, e qualcuno raccogliesse anche il mio grido di allarme, ma se per la nostra agricoltura me lo auguro, al medesimo tempo seriamente ne temo.

Accolga, onorevole Direttore, i sensi della stima con che mi protesto

Suo Dev.mo
L. SIMONI.

P.S. Avevo già scritta la presente quando mi accadde di leggere nella *Perseveranza* del 7 corrente, che ad una vigna del sig. D'Adda è stato applicato il sistema dell'allagamento; è un ottimo rimedio, che ha dato anche in Francia buoni risultamenti, ma pur troppo non è applicabile che in località favorite da speciali circostanze.

Anche alla Direzione del *Vinicolo Italiano* è giunta la gravissima notizia della scoperta di *ninfe* sulle viti attaccate. L. S.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Livorno

La *Gazzetta Livornese* annunzia che l'altro ieri, dinanzi al tribunale correzionale, fu trattata la causa contro l'impresario e artista drammatico Michele Ferrante, imputato di trasgressione alla legge sulla proprietà artistica, per avere nel luglio u. s. fatto rappresentare dalla sua compagnia all'Arena Alfieri un dramma-ballo, intitolato *Carlo il guastatore*, tolto dal soggetto del ballo omonimo del coreografo Rota, di proprietà della ditta Giudici e Strada di Torino e che doveva esser rappresentato in que' giorni stessi sulle scene del Politeama, sotto la direzione del coreografo Bini.

Ritiratosi il tribunale, rientrò dopo due ore nell'aula, ed allora, dalla lettura della sentenza, il Ferrante seppe che era stato condannato alla multa di lire trecento e accessorii.

L'artista Michele Ferrante è ricorso in appello da tale sentenza.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La beneficiata del signor Schiavoni chiamò al Quirino un numerosissimo concorso. Il signor Schiavoni ebbe molti applausi ed anche due corone nell'*Amleto* da lui assai bene interpretato.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 10 settembre (sera).

Abbiamo avuto iersera al Sannazzaro una *novissima* — secondo il manifesto — commedia: *Il Violino di Cremona*, di F. Coppée. È una novità con tanto di barba, perchè ha almeno trent'anni sulle spalle: ma non è meno per questo un lavoro simpatico ed abbastanza piacevole. Salvo alcune lungaggini, salvo alcuni monologhi protratti di troppo, l'azione si svolge naturalmente, con sufficiente interesse, ad onta di una moralità spinta al superlativo grado. Si direbbe che l'autore si sia fitto in capo di smentire quel proverbio popolare che dice: « Dio ti guardi *a signalato meo*. Infatti, il carattere del gobbo, artista sovrano, riboccante d'amore, scevro completamente d'invidia, generoso sino all'abnegazione, sino al sacrificio di sè stesso, per quanto bello, non cessa pertanto di essere impossibile, un'utopia bella e buona. Questo Filippo, orfano, derelitto, raccolto per carità da Taddeo Ferrari, il primo fabbricante di violini a Cremona, il miglior allievo di Stradivario (secondo Coppée), educato all'arte, ama in segreto la figlia del suo maestro, innamorata di un suo condiscepolo, Sandro, che non vale un capello del suo capo, nè come uomo nè come artista: questo Filippo, in un concorso il cui premio era una catena d'oro e la mano di Giannina, sapendo di non essere l'amante preferito, sostituisce il proprio violino a quello di Sandro, per assicurare a costui il premio e render felice Giannina: questo Filippo, saputo essere riuscito vano il proprio stratagemma, perchè Sandro, invidioso, nel portare entrambi i violini nella sala del concorso, li ha cangiati di cassa e quindi non ha ottenuto il premio, ha il coraggio di donare a Giannina la catena guadagnata e partire povero e solo per lasciarle agio di sposar Sandro; questo Filippo, dicevo, è senza dubbio una bella figura, ma non è vera, perchè non è umana.

Però le idee sono tanto belle, la nota elegiaca — una delle caratteristiche del Coppée — è vestita con colori sì seducenti, la traduzione fattane dalla marchesa Colombi in versi martelliani è tanto splendida, l'esecuzione — quella del Rasi in ispecie, tuttochè l'intonazione fosse troppo di continuo dolente — è stata così perfetta, che il drammetto — non già commedia, come dice il manifesto — è piaciuto ad onta da' suoi difetti, della sua vecchiezza e del *novissimo* stampato sul cartellone.

Oggi, alle 5, ha avuto luogo la inaugurazione del monumento a *Sigismondo Thalberg* nel locale assegnato dal municipio nella Villa nuova. La funzione è riuscita benissimo. Assistevano il conte Giusso e molti consiglieri municipali, l'autorità militare, una folla grandissima d'invitati, tra cui le principali notabilità artistiche e letterarie presenti in Napoli. Il presidente del Comitato promotore, comm. Lauro Rossi, ha consegnato il monumento con acconce ed applaudite parole, alle quali il sindaco ha risposto brevemente. Dopo di che il maestro cav. Ruta ha discorso delle virtù del Thalberg e de' progressi operati da lui nell'arte pianistica. Il concetto del Ruta è stato questo: egli ha guardato quest'arte nel gran ciclo percorso, rivendicare l'origine splendida all'Italia, seguendola rapidamente nelle sue peregrinazioni e nelle sue glorie all'estero, donde ci è tornata oggi per opera del Thalberg rigogliosa, e da questo consegnata al suo unico allievo Beniamino Cesi. Ha conchiuso invitando quest'ultimo a ridarle la fisonomia nazionale, rimandando alle splendide fonti donde questo fiume glorioso ha cominciato il suo corso. Il discorso è finito tra una ovazione.

La festa è cominciata con la sinfonia dell'opera *Florinda* di Thalberg eseguita fra grandi applausi, e si è chiusa con la ballata della *Cristina di Svezia* ed una *Tarantella*. Tutti e tre i pezzi sono stati ottimamente eseguiti da numerosa orchestra. Fuori programma, al principio ed alla fine, è stata suonata ed acclamata la marcia reale.

La statua — che è stata salutata, al suo scoprirsi, da un interminabile applauso — è opera egregia del celebre Monteverde. Questi, che assisteva, ha mostrato più volte la sua commozione sulla sua bella ed artistica fattura. Il Thalberg è rappresentato in piedi, con la sinistra in saccoccia, e dietro di lui vi ha uno sgabello da pianoforte sul quale è gittato un mantello. La somiglianza non è grandissima, perchè manca alla fisonomia quel sorriso che ne era la caratteristica, e che non si può ricordare se non da chi lo conobbe. E il Monteverde non l'ha conosciuto, ed è stato costretto a scolpire la sua opera copiandola da una fotografia. E però il lavoro è tanto più pregevole, oltre all'intrinseca squisitezza di scalpello.

Quando la notte è caduta, vi è stata illuminazione a luce elettrica, che ha prodotto un effetto magico sull'immensa folla che non ha voluto ritirarsi, e che ha colorito il quadro stupendamente.

M. C. CAPUTO.

PUBBLICAZIONI

Poesie di Ferdinando Galanti, con prefazione di Arnaldo Fusinato (Firenze, Le Monnier, 1879).

Non è questa una pubblicazione recentissima; il libro vide la luce fino dal maggio di quest'anno, e già molti giornali e parecchie riviste ne parlarono. Stando alle lodi che ne fece la stampa, si dovrebbe credere che il libro sia stato accolto dal pubblico italiano molto favorevolmente, e tanto più che a raccomandarlo dovette certo valere assai, oltre l'intrinseca bontà sua, la presentazione fattane dai due illustri poeti Arnaldo Fusinato e Andrea Maffei, il primo dei quali s'indusse perfino a rompere un silenzio di molti anni.

Tuttavia non sarebbe meraviglia che anche le poesie di Ferdinando Galanti, travolte nella fiumana degli elzeviriani che invade da qualche anno l'Italia e minaccia ingrossare ogni dì più, passassero, non diremo proprio dimenticate, ma non considerate quanto meritano e confuse alle molte migliaia di versi che non valgono la carta su cui sono stampati.

Onde il richiamare anche per parte nostra l'attenzione del pubblico sul libro del gentile poeta veneziano, ci sembra non tanto un meritato incoraggiamento all'autore, quanto un fare cosa che infine torna ad utile e ad onore delle lettere italiane.

Ciò che costituisce l'essenza della vera poesia, pensiero e forma, rende pregevolissimi i versi del Galanti: nobilissimi sono i concetti, elegantissima la veste onde li adorna.

L'autore non è idealista nè verista; egli s'inspira a quell'ideale che si genera dal vero della natura e della storia, lo contempla con elevata serenità di pensiero, con profondo sentimento, e lo esprime colla forma più semplice e insieme più eletta. S'attiene alla realtà, ma sa trarre da essa i motivi, i punti da mettere in luce, il fondo, per così dire; e poi con questi elementi egli da vero poeta crea un tutto pieno di grazia e di vita.

I canti di molti poeti che oggidì risuonano per l'Italia ci somigliano a un frastuono o strimpellamento di scordati strumenti che cerchino e non trovino la nota che li metta d'accordo. Manca un indirizzo, si poeteggia all'impazzata, e si va a perdersi fra le nuvole d'un idealismo oggidì impossibile, o si striscia per terra nelle sozzure d'un ributtante verismo.

In mezzo a tante stonature, ci pare non possa non essere gradita una poesia bene intonata, calma, dignitosa, che rende, ad ascoltar, dolce concento come di ruscello che limpido scorra fra piccoli sassi. E tale è la poesia di Ferdinando Galanti: e queste nobili qualità devono certamente farla degna d'attenzione.

Noi crediamo che a comporre l'accesa lite che s'è messa sì di nostri fra idealisti e veristi, tutti i ragionamenti del mondo non approdino a nulla. Per ricondurre le due scuole, scapigliantisi fra loro, sul retto sentiero che guida alla verità, non ci vuol meno che un uomo di genio, un grande poeta, il quale mostri coll'opera sua come deve andar fatto. Quando fervevano le diatribe fra classici e romantici, nessun discorso, per quanto dotto e profondo, valse a convertire un solo degl'incaponiti lottatori. Ma bastò la comparsa del romanzo e delle tragedie del Manzoni perchè le più sane idee della scuola romantica avessero da ultimo il trionfo.

Non vogliamo attribuire tanta influenza al libro del Galanti; ben sappiamo che a produrre di cotali rivolgimenti nella letteratura occorre molto più, qualche cosa di più grande, di più potente, di più duraturo; ma crediamo di poter dire che il sentiero sul quale s'è messo il Galanti sia quello che infine debba condurre alla verità, alla meta desiderata. Nè questa è piccola lode.

Onde il Fusinato, nella bella prefazione che fece alle poesie del Galanti, così conchiude:

« La polemica sul nuovo indirizzo dell'arte ferve già fra i cultori delle lettere, « e con piacere vedremo che animosi ingegni si misurino in questa lotta. I versi « del Galanti, giudicati spassionatamente, « ed è ciò che domandiamo alla critica, « potrebbero esser lume e segnale a quella « meta che oggi ci è ancora ignota. »

— Il fascic. 83 del vol. 4° (7 settembre) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti* che si pubblica in Roma contiene:

L'Austria e l'Italia. — L'istruzione professionale e gl'istituti tecnici. — Corrispondenza di Berlino. — Corrispondenza da Avellino. — La settimana. — Gioacchino Murat secondo i documenti degli archivi di Vienna (Augusto Franchetti). — I poveri di Londra (Leopold Katcher dal Mag. für die Lit. des Ausl.). — L'enfiteusi dei terreni ecclesiastici in Sicilia, ai direttori (Simone Corleo). — Bibliografia: Letteratura. Giuseppe Finzi, prof. di lettere italiane nel R. Liceo Botta d'Ivrea, Lezioni di storia della letteratura italiana, compilate ad uso dei Licei. Filologia. Giambattista Barco, Aristotele, Esposizione critica della psicologia greca. Definizione dell'anima. — Scienze sociali. Giacomo Raimondi, La legge della miseria, Conferenza. — Tecnologia. Girolamo Mari, La storia naturale nelle sue applicazioni con riguardo speciale ai prodotti italiani. — Diario Mensile. — Riassunto di leggi e decreti. — Riviste italiane. — Notizie varie. Articoli che riguardano l'Italia negli ultimi numeri dei periodici stranieri. — Riviste francesi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La torre di San Martino. — L'*Arena* di Verona dà le seguenti informazioni:

È noto che poco dopo la morte di Re Vittorio fu aperta una sottoscrizione onde erigergli un monumento sullo storico colle, dove il 24 giugno 1859 veniva, dalle armi italiane, combattuta l'aspra e sanguinosa battaglia che apriva agli alleati la via al Quadrilatero. La somma finora raccolta ascende a quasi 160 mila lire.

La Commissione promotrice e ordinatrice ha stabilito che questo monumento abbia ad avere la forma di una torre di straordinarie proporzioni.

Esso sorgerà sul colle detto *Recolo*, che è nel mezzo tra la collina dell'Ossario e la casa del conte Tracagni, nel luogo dove più cruenta e micidiale fu la lotta.

In questi giorni furono preparate le fondamenta, che sono profonde sei metri, tutte in cemento. Il diametro ne sarà d'una ventina. Dal suolo sorgerà la torre alta 75 metri, restando quindi di soli tre metri inferiore all'altezza della nostra Torre Lamberti.

La torre sarà quadrata nell'interno; di fuori avrà la forma rotonda. Sulla sommità sarà collocata o la statua del Re o il famoso stellone d'Italia dorato, sicchè apparirà luminoso e sfolgorante a grandissima distanza. Di notte vi si accenderà una specie di faro.

I lavori sono appena cominciati, ma verranno spinti con grande alacrità. Vi saranno impiegati subito novanta muratori, senza contare i manuali e i falegnami. Sono già costruiti baracche e porticati pel legname e il cemento.

Il lavoro dev'essere ultimato fra tre anni.

Il disegno è dell'egregio ingegnere Luigi Fattori di Solferino, che ha anche la direzione e sorveglianza dell'opera che riuscirà certo un monumento degno di ammirazione.

Torre crollata. — Leggiamo nel *Giornale di Padova* del 10:

Ieri sera correva voce, confermata da qualcuno questa mattina, che sia crollata una vecchia torre nelle vicinanze di Piove, mentre si stava lavorando alla sua demolizione.

Si aggiunge che qualche operaio vi abbia lasciato la vita.

Effetti del fulmine. — Il *Caffaro* di Genova scrive:

In una chiesuola presso Celle ligure si celebrava sabato scorso la novena della Madonna. D'un tratto si scatenò l'uragano che si fece sentire anche qui a Genova: pioggia, tuoni, lampi, fulmini. E appunto un fulmine entrava in chiesa, credo dal tetto, rovesciando in terra preti e devoti, che si rialzarono quasi subito però, con qualche contusione o molto spavento.

Ma non si rialzò più una giovinetta che pregava presso la porta della chiesa. Il fulmine, passando, l'aveva uccisa sul colpo.

Povera fanciulla! Era sul punto di farsi sposa: l'indomani avrebbe dovuto, per la seconda volta, fare le pubblicazioni del matrimonio, insieme ad altre sue compagne. Le altre adempirono alla cerimonia, ma la poveretta era lì stesa, stecchita e non le cingeva la fronte la lieta ghirlanda di fiori d'arancio!

Nuove ferrovie. — Leggiamo nella *Provincia* di Belluno:

Il personale incaricato dal ministero del progetto di dettaglio della nostra ferrovia si compone di N. 19 fra ingegneri e disegnatori e di tre inservienti, sotto la direzione dell'ingegnere capo cav. Giuseppe Frigimelica.

Le squadre sono due, delle quali una deve occuparsi del tracciato da Belluno a Feltre, l'altra di quello da Feltre a Treviso.

L'ufficio di direzione risiederà in Belluno.

Reato di sangue. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Il vico S. Cristoforo all'Olivella fu contristato iersera da un reato di sangue, del quale ecco la brutta istoria.

Piotto Pasquale, di anni 30, avea sposato la sorella di Vincenzo Arianiello. Questa morì lasciando figli.

Il Piotto chiese per seconda moglie un'altra sorella dell'Arianiello, e le trattative erano di molto inoltrate.

L'Arianiello è un ammonito reduce di recente dal domicilio coatto, e più volte arrestato per *[illegible]* fra persone sospette.

Il Piotto però gli procurò un'occupazione nell'opificio di Pattison, e non più tardi di pochi giorni or sono si rese mallevadore innanzi alla pubblica sicurezza dell'assiduità del lavoro che imprendeva l'Arianiello.

Il quale però non mutò vita, e iersera, incontratosi col Piotto e venuto a briga con lui, gli assestò varii colpi da punta e taglio in parti vitali del corpo.

L'infelice ferito, appena trasportato ai Pellegrini, morì senza essere in grado di proferire parola.

Il furto alla Banca Nazionale. — A schiarimento del telegramma di ieri togliamo dalla *Gazzetta di Catania* del 7:

La voce corsa di essersi trovato un milione di quelli rubati alla succursale della Banca Nazionale di Siracusa è erronea, o per lo meno non è certa od intempestiva. Quello ch'è certo si è che un membro di una delle principali famiglie di Noto, direttore della Banca popolare di Siracusa, è stato arrestato. Dicesi che a tale arresto abbia dato luogo una lettera inviata a questo signore dal signor Boscarini.

L'arresto ha prodotto vivissima impressione a Noto.

Amore e coltello. — Con questo titolo la *Gazzetta Piemontese* scrive in data di Torino, 10:

Ieri sera verso le 7 certo Giovanni Colombaro, giovane calzolaio in sui 27 anni, recavasi, come ogni giorno faceva, a visitare la sua innamorata, abitante colla madre, certa Mussino, in via S. Maurizio, al n. 24.

Pare il Colombaro intendesse prendere in moglie la ragazza, e che la madre di lei, per non sappiamo quali motivi, rifiutasse il suo assenso e lo minacciasse di ricorrere alla questura per impedirgli nuove visite e nuove istanze.

Ieri sera si venne a battibecco, ed il Colombaro fu messo fuor di casa, ond'egli, cieco d'ira, s'appiattò nell'androne della casa, aspettando il passare della Mussino. Appena la scorse scendere le scale, le fu sopra, e con tre coltellate la trafisse: una al basso ventre, l'altra al costato sinistro, la terza ad un braccio. In quel punto sopravvenne un figlio della ferita, guardia daziaria, che, vedendo la madre grondar sangue, si slanciò sull'assassino. Ma le forze sue lo tradirono quando a sua volta ebbe a ricevere grave ferita di coltello alla coscia sinistra, onde il Colombaro, fattosi strada coll'arma, potè svincolarsi e fuggire, non tocco da due proiettili di rivoltella inviatigli dal ferito.

La Mussino ed il figlio furono ricoverati all'ospedale di S. Giovanni: il feritore era stamane ancora latitante.

Ribellione. — Leggiamo nell'*Arena* di Verona:

Nella nostra provincia da qualche tempo a questa parte succedono un po' troppo di frequente fatti di rivolta alla forza pubblica che rivestono un carattere molto grave e che dà seriamente a pensare per la tranquillità delle nostre campagne.

Uno di questi fatti assai grave avveniva domenica a Trevenzuolo.

Verso le ore 10 o poco più di sera, Frascatto Damigiano e Rocco Pasceri, appartenenti all'arma dei RR. carabinieri, avevano arrestato certo Ziminiani Bortolo di Fagnano, perchè sorpreso con indosso un lungo coltello acuminato la cui lama eccedeva i 22 centimetri e quindi appartenente al genere delle armi insidiose il cui porto è da legge speciale vietato.

Nel mentre quei bravi militari stavano traducendo in carcere l'arrestato Ziminiani, un'accolta irruente di 25 a 30 giovanotti del paese li avevano circondati in attitudine minacciosa. Armati di bastoni e di sassi volevansi imporre colla forza ai carabinieri, obbligandoli a rilasciare l'arrestato. Non ostante che due soli fossero i carabinieri, ed attorniati da venti e più persone, non si perdettero d'animo, ed estratte le loro daghe, difendendosi strenuamente, si fecero far largo e con gravi stenti e pericoli, e facendo sempre fronte ai loro aggressori, poterono tradurre l'arrestato in municipio e metterlo al sicuro, accompagnati sempre dalle minaccie e dalle grida di quei giovinastri che seguitavano ad urlare: « Dai! coppeli! morte al maresciallo! morte al bersagliere! » (bersagliere Rocco Pasceri che è solo carabiniere aggiunto).

Rinvenutisi i carabinieri nel municipio, la folla vieppiù accanita dal non essere riuscita nel proprio intento, fra urli e fischi cominciò a lanciare sassi contro le finestre e le porte della casa municipale.

Allora il segretario comunale, vedendo che le cose si facevano serie, si affacciò ad una finestra per veder se colla sua parola potesse ottenere un po' di calma, ma inutile fu il suo atto coraggioso, che quei giovani sciagurati fecero di peggio.

Da qualche ora durava questo baccano, quando verso le 3 1/2 arrivarono da Isola della Scala altri tre carabinieri in aiuto ai commilitoni assediati in municipio. Appena i rivoltosi si accorsero di questo rinforzo se la diedero coraggiosamente a gambe; ma la loro fuga non fu tanto precipitosa e veloce, perocchè sette furono i rivoltosi arrestati da quei bravi e valorosi soldati.

Disgrazia. — Alla *Gazzetta dell'Emilia* scrivono da Cento:

La vicina terra di Pieve è stata funestata ieri da un'orribile disgrazia. Per la festa annuale che ricorreva domenica, fra i divertimenti vi fu una barbara corsa di *barberi*. Tutto passò senza inconvenienti, ma per non so quale irregolarità si è dovuto ieri ripetere la prova, e male ne incolse. Un povero soldato del 51° fanteria, comandato in servizio d'ordine pubblico, venne investito da un corridore, gittato a terra e sconciamente calpestato. All'ora che scrivo vengo assicurato che è già morto. Il sindaco di Pieve ha subito contromandato la luminaria e licenziata la banda che si apprestava a suonare sulla piazza.

Naufragio. — Il vapore di Glasgow *Brest*, con 131 emigrati, fece naufragio sabato sera, fra l'Hâvre e Liverpool, presso Falmouth.

L'equipaggio ed i passeggieri furono salvati tutti, meno sette.

Cenno necrologico. — Un telegramma al *Pungolo* di Napoli da Cava dei Tirreni reca la notizia della morte del consigliere della Cassazione di Napoli, Domenico Niutta.

NOTIZIE ULTIME

La salma del senatore De Filippi

Alla Presidenza del Senato pervenne oggi il seguente telegramma:

« *Pisa, 10 settembre.*

« Il trasporto della salma del compianto senatore De Filippi ebbe luogo qui con gran pompa. Erano presenti i senatori: Ruschi, Di Monale, Rizzari, Morosoli e Fedeli, oltre al prefetto, quale rappresentante del governo, ed al sindaco della città. Alla stazione della ferrovia pronunziò un commovente discorso il senatore Di Monale; al camposanto il senatore Ruschi, il prefetto, il sindaco e taluni professori di quest'Ateneo. »

Commissione di sussidi

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente:

Per decreto reale del 14 luglio fu portato a 29 il numero dei componenti la Commissione centrale dei sussidi ai danneggiati dalla rotta del Po e dall'eruzione dell'Etna.

Conseguentemente furono, con successivi decreti ministeriali, chiamati a far parte della Commissione medesima gli onorevoli:

Tromletta avv. Camillo, consigliere di Stato, senatore del Regno; Cattani-Cavalcanti Leopoldo, deputato al Parlamento; Celesia di Vegliasco barone Tommaso, consigliere di Stato, deputato al Parlamento; Cocconi dottor Pietro, deputato al Parlamento; Gravina di Santa Elisabetta marchese Gaetano, deputato al Parlamento; Pasquali avvocato collegiato Ernesto, deputato al Parlamento; Marsiaj avv. Giuseppe, direttore capo di divisione nel ministero dell'interno; Grillo Giacomo, segretario generale della Banca Nazionale nel Regno.

Una smentita

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di oggi:

Il giornale la *Difesa* vuol confermare nel numero dell'8 corrente l'esattezza delle sue informazioni sull'abboccamento che avrebbe avuto luogo a Gastein tra il principe di Bismarck e monsignor Jacobini. Dice che al più, se non è stato al colloquio monsignor Jacobini, vi è stato di certo monsignor Roncetti.

Possiamo dare la più solenne smentita a quanto il predetto giornale asserisce intorno a tale argomento.

Il marchese de Noailles

La *Liberté* annunzia che il marchese de Noailles, ambasciatore di Francia presso il Re d'Italia ora in congedo, lasciò Parigi martedì sera per recarsi a Deauville.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell'OPINIONE

Napoli, 11 settembre. — Stamane la deputazione provinciale ha annullato l'elezione del consigliere di Pomigliano d'Arco.

— Nel Congresso delle Società storiche vennero definitivamente fissati relatori: Bonghi, Minervini, Salandra.

— È morta improvvisamente la contessa Lucchesi-Palli, cognata della duchessa di Berry.

Ci scrivono da Napoli in data di ieri:

La Giunta dunque si è completata. Coloro che accusarono di clericalismo questo Consiglio hanno ricevuto un primo disinganno. Sono stati eletti il deputato De Sanctis, l'ex-deputato Consiglio, il prof. Palasciano, il cav. Nicola Ercole, il barone Petitti ed il principe di Ruffano.

Ieri sera l'Associazione costituzionale si è riunita e molti furono i soci che intervennero alla tornata. L'assemblea, dopo una brillante esposizione del socio Flauti, che comunicò, a nome del Consiglio direttivo, i risultati delle pratiche fatte per la fusione con il Comitato dell'Ordine, votò il seguente ordine del giorno, proposto dall'avv. Tofano e dall'ing. Pizzorusso:

L'assemblea:

Udite le comunicazioni del suo Consiglio direttivo circa le pratiche di fusione delle due Associazioni moderate della città;

Lieta che siasi finalmente raggiunta quella unione che era nei voti di tutti, e a conseguire la quale fu dato al Consiglio ampio mandato di fiducia;

Grata al Consiglio stesso che, mercè l'opera sua, coadiuvata dagli amici del Comitato dell'Ordine, ha tradotto in atto l'antico e vivo desiderio dell'Associazione;

Approva ed applaude l'operato del suo Consiglio direttivo, ed augurando al partito moderato napolitano un avvenire sempre migliore, passa all'ordine del giorno.

La fusione, dunque, tra la Costituzionale e il Comitato dell'Ordine è un fatto compiuto, ed il Consiglio direttivo sarà composto con dieci soci appartenenti alla Costituzionale e dieci al già Comitato dell'Ordine. Per dar luogo a questa composizione del Consiglio direttivo dell'unica Associazione moderata, parecchi, con nobile gara, dell'uno e dell'altro Consiglio, hanno offerto volontariamente le loro dimissioni. Sicchè il nuovo Consiglio rimarrà composto in questo modo: senatore Tommasi, senatore principe di Frasso, onor. Silvio Spaventa, conte G. Capitelli, avv. Francesco Spirito, marchese Della Valle, sig. G. Orlandi, ex-deputato, avv. Domenico Pagliano, avvocato Giuseppe Martinelli, avv. E. Carati, consigliere provinciale, prof. F. Pepere, cav. Eduardo Pandola, ex-deputato, barone Compagno, Enrico Arlotta, Rodolfo Englen, cav. Valerio Benevantani, ex-deputato, avvocato Testa, R. Gigante, ex-deputato, avvocato E. Tofano, avv. S. Minichini.

Bisognerà procedere all'elezione del presidente, perchè sento che l'onor. Bonghi voglia dimettersi per un giusto e delicato riguardo verso i soci dell'ex-Comitato dell'Ordine, e insieme al presidente si farà la elezione di 6 vice-presidenti.

L'insurrezione di Cabul

Diamo i dispacci ufficiali del viceré delle Indie sugli avvenimenti di Cabul:

Simla, 6 settembre.

Furono ricevute due lettere dell'emiro. La prima, in data del 3 corrente, è così concepita:

« Le truppe riunite per la paga a Bala Hissar si sono ad un tratto ribellate: esse lapidarono i loro ufficiali e si sono precipitate verso la Residenza, che attaccarono a colpi di pietre. La confusione è divenuta impossibile a domarsi. La popolazione della città e delle vicine campagne invase Bala-Hissar e si pose a distruggere il parco d'artiglieria ed i magazzini. Tutte le truppe ed il popolo attaccarono la Residenza.

Ho inviato Daud-Shah in soccorso dell'ambasciata. Giunto alla Residenza, egli fu gittato da cavallo, colpito da pietre e da lancie; egli è morente. Ho allora inviato alle truppe Yahya-Khan e mio figlio con Kosan e dei *mollahs*, ma invano. I torbidi durano tuttora. La confusione è indescrivibile. »

Una seconda lettera dell'emiro in data del 4, dice:

« Ieri, dal mattino alla sera, migliaia di uomini si sono riuniti per distruggere l'ambasciata; vi fu un grande numero di morti dalle due parti. La sera, si appiccò il fuoco alla Residenza. Durante tutta la giornata di ieri e sinora io stesso fui assediato con soli cinque servitori: non ho notizie certe dell'inviato e non so se egli e la sua gente furono fatti a pezzi, o fatti prigionieri. »

7 settembre.

Nessuna notizia recente da Cabul.

Ecco i particolari che abbiamo ricevuto da Ali Kheyl, con messaggio in data del 6:

« La narrazione antecedente del disastro è confermata. L'autore del messaggio racconta la visita di Badhah Khan sul teatro dei disordini. Egli ha veduto i cadaveri dell'inviato, dei membri dello stato maggiore e degli uomini della scorta. Di questi ultimi, nove usciti per fare del foraggio, sfuggirono alla morte. La difesa è stata eroica e la perdita degl'insorti enorme; la si calcola ad oltre cento morti.

Gl'insorti non potendo venire a capo di prender d'assalto la piazza, appiccarono il fuoco alla porta, ed allorchè essa fu consumata, essi si precipitarono al piano superiore, dove finirono sotto il loro numero gl'infelici difensori, e saccheggiarono quindi tutto. L'emiro reclama dei soccorsi, e Badhah khan manifesta un vivo desiderio di unirsi a noi.

Secondo un dispaccio da Allahabad, del *Daily News*, il governatore afgano a Herat aveva offerto il suo aiuto all'emiro contro gl'inglesi.

Lo stesso giornale ha da Allahabad per Teheran, 8:

Il reggimento che si è ribellato per primo era di Herat. Si aveva avuto l'imprudenza di condurlo nella capitale. Esso aveva date già molte cause di lagnanze e l'emiro voleva trasferirlo nel Turkestan; ma gli uomini rifiutarono di marciare. Si commise un errore grave ammettendolo nella cittadella, sebbene senza armi.

L'ambasciata era partita da Peshavar per recarsi a Cabul l'11 luglio e vi era arrivata il 24. Essa si componeva del maggiore sir Pietro-Luigi-Napoleone Cavagnari, ambasciatore e ministro; del signor William Ienkins, segretario e primo addetto dell'ambasciata; del luogotenente W. R. P. Hamilton, comandante la scorta, e del d.r A. H. Kibby, incaricato delle funzioni di medico. La scorta si componeva di 24 soldati di cavalleria e di 50 del corpo delle guide.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 10. — La *Corrispondenza provinciale* dice che l'abboccamento di Alexandrowo è una nuova prova degli intimi rapporti che esistono fra i due monarchi.

Londra, 10. — Il visconte di Cranbrook, segretario di Stato per le Indie, in seguito ad un colloquio avuto con lord Beaconsfield, convocò il Consiglio delle Indie. Non è ancora annunziata alcuna misura militare.

Si dice che gl'insorti afgani abbiano completamente interrotto le comunicazioni fra Cabul ed i posti inglesi. L'insurrezione ha preso maggiori proporzioni di quello che si credeva. Le forze attuali del generale Roberts sarebbero insufficienti per marciare contro gl'insorti.

Pietroburgo, 10. — Un incendio distrusse 200 case e la prigione di Minzma.

Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando della catastrofe di Cabul, dice che, malgrado le contraddizioni della politica inglese, la Russia non dimentica la solidarietà delle nazioni europee dinnanzi al fanatismo asiatico.

L'*Agenzia russa* dice che i giornali esteri danno troppa importanza alla notizia dei cambiamenti nell'alto personale diplomatico russo, i quali si basano sopra probabilità che non sono ancora sicure.

Costantinopoli, 10. — Nella conferenza per la frontiera turco-greca, i commissari turchi dichiararono che accettavano il protocollo 13° del trattato di Berlino come base delle trattative.

La notizia del *Globe*, relativa alla vendita di Rodi, è formalmente smentita.

Madrid, 10. — Canovas accettò la missione di recarsi a Vienna.

Il governo domanderà al Vaticano la dispensa pel matrimonio del re con l'arciduchessa Maria Cristina, essendo essi parenti in quarto grado.

Vienna, 10 — (*Dispaccio ufficiale*). — *Cajnica*, 10. — La colonna del generale Killic arrivò stamane presso Plevlje, ove era attesa da un battaglione turco.

La colonna attraversò la città a tamburo battente. Le truppe accampano presso Avtovino ed al nord di Plevlje.

La popolazione cristiana manifesta un grande entusiasmo.

Berlino, 10. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara che tutte le notizie dei giornali sulle pretese relazioni fra monsignor Roncetti ed il principe di Bismarck sono prive di fondamento.

Nei circoli competenti tedeschi s'ignora che monsignor Roncetti sia incaricato ed autorizzato dal Vaticano di negoziare col governo tedesco.

Vienna, 10. — Oggi ebbe luogo a Schoenbrunn un pranzo di famiglia in onore del principe di Montenegro. Vi assistevano le Loro Maestà, gli arciduchi e le arciduchesse col loro seguito.

Dopo il pranzo, il principe Nicola si è congedato e parte domani per Cettigne.

Busto Arsizio, 11. — Sua Maestà il Re, accompagnato dal ministro della guerra e dalla Casa militare, è giunto alle ore 7 30 alla stazione, che era fastosamente addobbata e gremita di popolazione acclamante.

La musica cittadina suonò l'inno reale.

Sua Maestà fu ricevuta dalle autorità.

S. M. il Re, salito a cavallo e seguito da un brillantissimo stato maggiore e dagli ufficiali esteri, si recò alla brughiera di Fagnano, ove trovavasi schierato il primo corpo d'armata, disposto su quattro linee, e che S. M. passò tosto in rivista.

Quindi vi fu il *defilé*, marciando la fanteria per compagnia, la cavalleria per squadroni e l'artiglieria per batteria.

Tanto nell'andata che nel ritorno dalla brughiera, S. M. fu acclamatissima da una immensa popolazione.

La città è imbandierata.

Il Re, accompagnato come sopra, è ripartito per Monza alle ore 11, acclamatissimo.

San Vincenzo, 10. — È arrivato e prosegue per Barcellona e Genova il postale *Italia*, della Società Rocco Piaggio, proveniente dal Rio della Plata.

Parigi, 11. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto, il quale ammette provvisoriamente in franchigia dei diritti i tessuti di seta mischi destinati ad essere stampati, tinti, o ad essere nuovamente esportati.

Londra, 11. — Il *Morning Post* ha da Berlino:

« Il conte Orloff, ambasciatore russo a Parigi, domandò nuovamente al suo governo il permesso di dimettersi. Il sig. D'Oubril, ambasciatore a Berlino, lo rimpiazzerà. »

Lo *Standard* ha da Vienna:

« La Persia coopererà colla Russia nella spedizione contro i turcomanni. »

Kohat, 10. — Tutte le truppe inglesi della frontiera delle Indie marciano sopra Cabul.

Il generale Roberts è partito ieri e spera di arrivare a Cabul entro la quindicina.

Costantinopoli, 10. — Nella seduta d'oggi, i commissari greci non hanno voluto abbandonare il carattere obbligatorio del protocollo 13° del trattato di Berlino. Tuttavia essi aggiornarono la loro risposta definitiva fino a che abbiano riferito al loro governo.

Munster, 11. — Il *Mercurio di Vestfalia* pubblica la risposta del ministro Putkammer alla supplica del clero di questa provincia, riguardo alle scuole. Il ministro mantiene il principio di Falk ed esprime la speranza di ottenere più tardi il concorso della Chiesa nell'affare delle scuole.

Darmstadt, 11. — L'imperatrice di Germania, recandosi a Baden, fece una visita all'imperatrice di Russia a Jugenheim.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	10	11
Rendita Italiana 5 0/0	87 20	87 10
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
" stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	471 50
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sardo n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

Firenze	10	11
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 45 e	22 47 e
Londra 3 mesi	28 32 1/2	28 35 »
Francia a vista	112 35 v	112 50 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	8?8 — n	808 — n
Azioni Banca Nazionale	2270 — »	2245 — »
Strade ferr. meridionali	411 — »	407 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	715 — »	— —
Credito mobiliare	953 1/2 fm	947 1/2 fm
Azioni Fondiarie	820 — n	820 — n
Osservazioni	10	11
Ren. 5 0/0 god. 1° luglio	89 55 fm	89 50 fm

Parigi (ore 3.7 p.)	10	11
Rendita franc. 3 0/0 amm.	85 85	85 92
" "	83 85	83 85
" " 5 0/0	117 65	117 80
Rendita italiana 5 0/0	79 55	79 70
Ferrovie lombardo-venete	182 —	181 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	— —	280 —
Ferrovie romane, azioni	116 —	116 —
Obbligazioni lombarde	— —	262 —
Obbligazioni romane	— —	310 —
Londra a vista	25 34 1/2	25 33 1/2
Cambio sull'Italia	9 98 ?	10 3/4
Consolidato inglese	97 11/16	97 13/16

Vienna	9	10
Mobiliare	255 80	255 25
Lombarde	82 50	82 —
Banca anglo-austriaca	130 50	129 00
Austriache	272 50	271 50
Banca nazionale	820 —	819 —
Napoleoni d'oro	9 33	9 34
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 35	46 45
Cambio sopra Londra	117 70	117 80
Rendita austriaca	68 —	68 10
" in carta	66 50	66 50
Union-Bank	87 70	88 10
Rendita austr. nuova (oro)	79 70	79 80

Berlino	9	10
Mobiliare	442 50	441 50
Austriache	472 —	468 50
Lombarde	144 —	140 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 40	20 40
Rendita italiana	— —	79 30

Londra	9	10
Cons. inglese	97 5/8 a — —	97 3/4 a 97 7/8
Rendita ital.	78 3/8 a 78 5/8	78 1/2 a 78 5/8
Spagnuolo	15 1/4 a — —	15 1/4 a — —
Turco	11 1/8 a — —	11 1/8 a — —
Egiz. nuovo	45 1/8 a 45 1/4	45 3/4 a — —
Ottomano (71)	54 1/2 a — —	54 3/4 a — —
Argento fino	51 1/2 a — —	51 5/8 a — —

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Malgrado le comunicazioni ufficiali e ufficiose del nostro governo e delle segreterie delle fiere dei grani di Vienna e di Digione, le quali constatano i forti *deficit* nei raccolti dei rispettivi paesi, i nostri mercati rimasero in quello stato di stasia in cui languono da qualche tempo. La speculazione, che ai primi sintomi della deficienza dei raccolti si era animata, rimase adesso incerta e paralizzata di fronte ai continui arrivi di grani e granturchi esteri, che si succedono quasi senza interruzione nei porti di Genova, Venezia, Ancona, Napoli, Messina ed altri minori. E' naturale frattanto che di fronte a questi fatti gli affari restino generalmente limitati alle provviste del consumo immediato, e questo stato di cose è probabile che duri finchè non sarà terminato il movimento di importazione dei grani esteri. Quanto ai prezzi, essi rimasero generalmente invariati, ma se vi fu cambiamento fu piuttosto nel senso di ribasso.

A Firenze i grani gentili bianchi fecero da lire 27 08 a 28 26 all'ettolitro, i gentili rossi da lire 24 64 a 26 56 e il granturco da lire 15 65 a 16 42.

A Lucca i prezzi praticati furono da lire 21 91 a 25 90 all'ettolitro per i grani nostrali, di lire 16 42 per la segale, di lire 17 78 per le fave, e di lire 13 68 a 15 per il granturco.

A Ferrara i grani pronti si contrattarono da lire 32 a 32 50 al quintale, per novembre e dicembre da lire 31 a 31 25, i formentoni pronti da lire 24 a 24 50 e per novembre a dicembre lire 25 50.

A Bologna i grani greggi per semente furono venduti a lire 35 al quintale, le altre qualità panizzabili da lire 32 50 a 33 50, i grani ferraresi da lire 32 50 a 33 e i granturchi indigeni da lire 23 50 a 24.

A Venezia si fecero i medesimi prezzi dell'ottava scorsa.

A Verona sostegno nei grani, ribasso di una lira nei granturchi, risi stazionari e ricerca con prezzi in aumento per l'avena.

A Cremona e a Casalmaggiore si fecero riduzioni in tutti gli articoli.

A Milano i grani si contrattarono da lire 29 a 32 50 al quintale, i granturchi nostrali e la segala da lire 21 a 23, il riso fuori dazio da lire 34 a 41 50 e l'avena con aumento di 50 centesimi a lire 21 50.

A Vercelli i risi aumentarono da 75 centesimi a 1 lira.

A Torino affari limitati con prezzi stazionari. I grani si venderono da lire 30 a 33 50, i granturchi da 20 a 24 50, la segala [illegible] lire 20 50 a 23, e il riso fuori dazio da lire 34 50 a 44 50 il tutto al quintale.

A [illegible] ancora i prezzi praticati furono di lire 30 a 33 50 al quintale per i grani teneri lombardi, di lire 29 a 29 50 per i Milwaukee (americani), di lire 23 50 a 23 75 all'ettolitro di chil. 83 per i Berdianska, di lire 23 75 a 24 per i Bessarabbia e di lire 24 a 25 25 per i Polonia.

In Ancona i grani mercantili delle Marche fecero da lire 31 a 31 50 al quintale, di Abruzzo lire 30 e i granturchi nostrali raggiunsero a stento lire 25.

A Napoli i grani delle Puglie si quotarono in Borsa per settembre a ducati 3 18 al tomolo.

A Bari i grani rossi furono contrattati da lire 27 a 30 al quint., i bianchi da lire 30 a 32 e le fave da lire 21 a 22; a Barletta le bianchette da lire 30 50 a 32 70 e le maioriche rosse da lire 29 50 a 30 10.

Lane. — I prezzi non sono generalmente cambiati dall'ultima nostra rassegna.

A Livorno, con affari scarsi, le Taganrok bianche lavate si venderono da lire 215 a 225 i 100 chil.; le Soria idem lire 170 20; le Cipro da lire 200 a 210; le Sicilia da lire 210 a 220, e le Sardegna da lire 200 a 210. Le lane bianche sudice furono contrattate in media da lire 100 a 110.

A Genova vi furono varie trattative che non poterono essere conchiuse, stante le basse offerte dei compratori.

Vini. — Animato discretamente fu in questi giorni il mercato di Torino, e vi si vendettero 712 ettolitri di vino, divisi per qualità nel seguente modo:

Barbèra	Ettol.	200
Grignolino	»	100
Freisa	»	112
Nebbiolo	»	300
	Totale Ettol.	712

Questi vini provenivano specialmente dai circondari d'Asti, d'Alessandria, d'Aqui, di Casale, d'Alba e di Torino. Siccome erano veramente eccellenti, i prezzi di conseguenza si fecero più accentuati del solito, e perciò le prime qualità si quotarono da lire 48 a 60, in media 54 all'ettolitro; le seconde qualità si quotarono da lire 40 a 44, in media 42 all'ettolitro. Le medie generali risultarono lire 48 all'ettolitro e lire 24 alla brenta sul mercato; e dedotte le lire 9 per l'imposta d'entrata in città, lire 39 all'ettolitro e lire 19 50 alla brenta, fuori della cinta daziaria.

Volgendo un breve sguardo agli altri mercati italiani diremo che quello di Napoli si mostrò più animato e sostenuto del solito, non tanto per l'aumentato smercio a dettaglio, quanto per la mancanza di buone qualità. Difatti i vini di Pannaro, Avellino, Taurasi e Salerno si pagarono sopra luoghi da ducati 35 a 60 il carro, senza contare i vini di Monte Procida, che ora scarsi, pagansi a prezzi altissimi. Dalla Toscana riceviamo notizie che affermano come i prezzi dei vini in queste ultime settimane ebbero discreti rialzi. Pel piano di Pisa si fecero i prezzi di lire 15 a 18, piano d'Empoli di lire 23 a 26, pel Lari da 22 a 24, pel Chianti da 41 a 44, il tutto per ogni soma di litri 90 al posto.

Caffè. — Per quanto le operazioni siano state generalmente limitate, i prezzi si mantennero sostenuti per tutte le qualità.

A Genova gli affari si limitarono allo stretto consumo, essendosi vendute alcune piccole partite di Guatimala lavato a lire 110 i 50 chil.; di Capitania a lire 75 e di Rio lavato da lire 108 a 110 il tutto al deposito.

Nelle altre piazze della Penisola i prezzi si mantennero sui corsi precedenti.

Zuccheri. — Proseguono sostenuti tanto nei greggi che nei raffinati.

A Genova i raffinati della Ligure Lombarda pronti si contrattarono da lire 140 a 141 al quintale per vagone completo, a lire 142 per ottobre, a lire 143 per novembre e a lire 144 per dicembre.

In Ancona i *pilés* austriaci rimasero sostenuti a lire 147 e le farine nazionali da lire 137 a 138.

Olii d'oliva. — Durante l'ottava fu segnato il seguente movimento:

A Diano Marina, ad eccezione di qualche particella di olii sopraffini collocati a prezzi di favore non si fecero altri affari degni di essere notati. I sopraffini bianchi acquisiti stanno sulla base di lire 175 a 185 al quintale; i fini da lire 165 170; i mezzofini da lire 150 a 160; i nuovi mangiabili da lire 110 a 115; le cime da lire 92 a 94 e i lavati da lire 82 a 84.

A Lucca ricerca attiva e prezzi in aumento. I bianchi si vendono da lire 180 a 200 al quintale; i gialli da lire 150 a 170; i gialli lavati da lire 100 a 105, e i lavati verdi da lire 95 a 100.

A Livorno pure aumento. Gli olii di Toscana si contrattarono da lire 120 a 165 al quintale secondo merito; i Romagna da lire 105 a 135; i Maremma da lire 100 a 135, e i Bari da lire 125 a 145 il tutto alla ferrovia.

A Firenze i nostrali acerbi furono collocati a lire 145 all'ettolitro; i finissimi dolci a lire 142 10; i mercantili a lire 130 12; gli olii da ardere a lire 125 66 e le paste di olio di sansa a lire 83 77.

In Arezzo i prezzi salirono fino a lire 118 l'ettolitro fuori dazio.

A Napoli sostenuti e con discreti affari. Il Gallipoli per ottobre fu quotato a ducati 26 80 per subito e i futuri a ducati 27 90, e i Gioia per ottobre a ducati 26 75 per botte, e i futuri a ducati 102.

A Bari, benchè con pochi affari, sempre più sostenuti, specialmente nelle qualità sopraffini. I prezzi furono di lire 155 a 160 al quintale per i sopraffini; di lire 133 55 a 150 20 per i fini secondo marca; di lire 114 50 a 124 per i mangiabili, e di lire 104 85 a 108 20 per i comuni.

Seta. — Predomina sempre la calma nel commercio serico, accompagnata per giunta da una certa debolezza nei prezzi, tantochè chi vuol realizzare, bisogna che lo faccia con qualche riduzione. Tutti i giorni si ripete che la fabbrica di stoffe è sprovvista di materia prima, che presto dovrà darsi agli acquisti, ma frattanto questo momento non arriva mai, e tale inerzia prolungata non può a meno di far sentire la sua influenza nei prezzi a loro detrimento.

A Milano le greggie di prim'ordine 9/10 si venderono da lire 75 a 77; dette 10/12 di primo, secondo e terz'ordine da lire 75 a 69; gli organzini 16/18 di prim'ordine a lire 87; detti 18/22 di primo, secondo e terz'ordine da lire 85 a 79; le trame a due capi 26/29 da lire 75 a 76 e le trame a tre capi 30/34 di second'ordine da lire 76 a 77.

A Torino affari difficili e prezzi deboli.

A Firenze le belle greggie nostrali fini regolari 10/11 e 9/11 di buon incannaggio non trovarono appena da lire 70 a 71.

F. D'ARCAIS, Direttore

Raimbaldo Giovanni, *Gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire [illegible] e Centes. [illegible] la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C. in *Roma*, Via Pietra 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi* Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65,

CITTA' DI TORINO

IL SINDACO

Veduto il Regolamento pel servizio della Polizia municipale

Notifica:

È aperto il concorso per titoli a chi voglia aspirare al posto di Ufficiale comandante il Corpo delle Guardie urbane e campestri, alle condizioni, e pei corrispettivi di cui nel relativo *Capitolato*, approvato dalla Giunta municipale il 3 corrente settembre depositato all'ufficio I, *Gabinetto del Sindaco*.

Gli aspiranti dovranno provare con documenti:

a) La cittadinanza italiana.

b) Avere prestato lodevole servizio nell'Esercito Nazionale, e di avervi conseguito il grado almeno di Capitano;

c) Giustificata costituzione fisica robusta dai sanitari municipali.

I documenti dovranno essere presentati al detto ufficio con tutto il corrente settembre ed accompagnati con una domanda su carta bollata da L. 1, in cui si dichiari di accettare il Capitolato.

Le domande prima d'ora presentate dovranno essere rinnovate.

Torino, addì 3 settembre 1879.

Il Sindaco
L. FERRARIS.

CITTA' DI TORINO

IL SINDACO

Veduto il Regolamento pel servizio della Polizia municipale

Notifica:

È aperto il concorso per titoli a chi voglia aspirare al posto di Direttore della Polizia municipale alle condizioni e pei corrispettivi di cui nel relativo *Capitolato* approvato dalla Giunta municipale il 3 corrente settembre depositato all'ufficio I, *Gabinetto del Sindaco*.

Gli aspiranti dovranno provare con documenti:

a) La cittadinanza italiana,

b) D'aver esercitato lodevolmente uffici nella Magistratura giudiziaria o nella carriera superiore amministrativa provinciale.

I documenti dovranno essere presentati al detto ufficio con tutto il mese di settembre corrente, ed accompagnati da una domanda su carta bollata da L. 1 in cui si dichiari di accettare il Capitolato.

Le domande prima d'ora presentate dovranno essere rinnovate.

Torino, addì 3 settembre 1879.

Il Sindaco
L. FERRARIS

PRESTITO DELLA PROVINCIA DI SALERNO-1877

11ª ESTRAZIONE

DISTINTA

delle 15 Obbligazioni di L. 500 caduna, estratte il 1° settembre 1879 e rimborsabili dal 1° ottobre 1879:

630 1695 2061 3347 3841 4250 4253 6083 7482 8779 9158 9628 10439 10480 11378

Obbligazioni estratte il 1° Giugno 1879 e non ancora presentate al rimborso:

N. 3006 6182.

Tanto le Obbligazioni suddette, quanto il Vaglia N. 11 di lire 6.25 sono pagabili a partire dal 1° Ottobre 1879:

In ROMA	presso i signori CARLO WEDEKIND e C.ia	
Napoli	»	la *Banca Napoletana*.
Bologna	»	la *Banca Popolare di Credito*.
Milano	»	la *Banca Generale*.
Salerno	»	la *Cassa della Provincia*
Torino	»	la *Banca Industriale Subalpina*.
Firenze	»	l'*Agenzia della suddetta* — via Ricasoli, 8.

LA VÈLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix; Paris.

Deposito e vendita in **MILANO** presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In **ROMA** *stessa Casa*, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI di saponi fini e di spazzole da denti, provveditori brevettati di S. M. la Regina Vittoria e di S. A. R. la principessa di Galles,

Londra e Parigi

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono aversi ottenute presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S

Perfetta sicurezza contro le carie premature. Denti della bianchezza di perle

Il dentifricio il più delizioso, e più efficace conosciuto. Deposito Quirino Brugia Corso 344-[illegible], Roma

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE

EFFERVESCENTE DALLA GUDA

Preferito all'inglese per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, e per la sua efficacia medicamentosa. Vendesi dai principali farmacisti in flac. gr. L. 2, e flac. picc. L. [illegible]. Al fembres L. 2.50 e L. 2.50. Guardarsi dalle contraffazioni — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica brevettata. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese. Deposito generale presso i preparatori Fr. DALLA GUDA Milano, Ponte Vetero, 30 terza corte e da A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo S. Paolo, Roma stessa casa, via di Pietra, 91.

LUCIDO DA STIVALI

di H. DANIEL

in scatole di metallo dorato.

Conserva le calzature e riesce brillante ai primi colpi di spazzola, mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI

IN PELLE DI CAPRA.

Conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature, senza essicarle mai.

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, via Burrò 154-55-56 e in tutte le buone Case [illegible]

AVVISO

ai Medici e Madri di Famiglia

presso la Ditta MANZONI e C.,

Milano, via della Sala, n. 16, angolo di S. Paolo Roma, via di Pietra, 91.

VI HA DEPOSITO E VENDITA AL DETTAGLIO DI

Tela impermeabile in tessuto di cotone gommato, alta 92 centimetri, usata per i letti dei bambini affetti da incontinenza d'orina, per gli infermi e principalmente negli Ospedali, Case di Salute, ecc., che fanno con questo mezzo economico un forte risparmio di biancheria e mantengono la pulizia nelle camere. L. 5 50 al metro.

» » in tessuto gommato dalle due parti, alta 92 centimetri. L. 8 50 al metro.

» » id. nero, alta un metro e mezzo. L. 8 50 al metro.

Grembiali impermeabili in tessuto a quadrettini grigi, gommato, eleganti per le nutrici L. 7 70

» » id. id. con copripetto. L. 8 50 caduno.

» » id. id. stampati eleganti per signore, L. 10

» » id. id. in alpaga nero » » 10

Baveretti impermeabili in tessuto gommato per bambini L. 1 50 caduno.

Berrette impermeabili da bagno e da doccia per uomo. L. 3-25 caduna

per donna L. 3 50

Borse per il ghiaccio, **Cuscini ad aria** per ammalati e per viaggiatori, **Tasche** per raccogliere le orine a letto e da viaggio per uomini e donne. **Calze** per varicose. **Poppatoi** per ragazzi. **Tiralatte**. **Ventriere**, **Cornette acustiche**, **Sospensori**, **Serviziali**, **Siringhe** ecc. il tutto a prezzi convenientissimi.

Spedizione per l'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di vaglia postale anticipato.

SIROPPO E CONFETTI

D'IPOFOSFITO ARSENIATO *del Dottor* **Lescalier**

MALATTIE DI PETTO

Cura esperimentata da molti medici. Risultati insperati contro la tisi e le bronchite croniche.

Siroppo L. 5. Confetti L. 3.25 il fl.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, ed in tutte le farmacie.

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE

espulsive, elastiche

FABBRICA INGLESE - QUALITA SOPRAFFINA

CALZE intiere con ginocchiera e cosciale dal N. 1 all'8			L. 14 —	cad.
» » ginocchiera	» 1	8	» 10 —	»
» sotto il ginocchio	» 1	8	» 5	
POLPACCI con cosciale	» 1	8	» 13 —	
» e ginocchiera	» 1	8	» 10 —	
» semplici	» 1	8	» 5 —	»
COSCIALI	» 1	8	» 5 —	»
GINOCCHIERE	» 1	8	» 4 —	»
» con cosciale	» 1	8	» 8 —	»

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto centesimi 50 caduno numero.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, Milano e Roma presso la filiale **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, N. 91 angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56 che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGGINOSA DI

SANTA CATERINA

(4)

IN VAL FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dall'illustre Chimico cav. A. PAVESI nel 1867

Acido carbonico	grammi	0,4100
Calce (ossido)	»	0,3097
Magnesia (ossido)	»	0,0836
Ferro (ossido)	»	0,0544
Manganese (ossido)	»	0,0032
Allumina (sesquiossido)	»	0,0305
Soda (ossido)	»	0,0050
Potassa (ossido)	»	0,0180
Litina (ossido)	»	traccie
Acido silicico	»	0,0293
Acido solforico	»	[illegible]
Cloro	»	0,0017

Ogni litro d'acqua

La più gazzosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle Acque ferruginose conosciute.

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o col limone.

L'anemia, la Dispepsia, l'Isterismo, la Leucorrea, la Clorosi, l'Ipocondria, i Catarri anche cronici, l'Oftalmia, la Gotta, l'Artritide, le affezioni dei Nervi, del Fegato, del Cuore, della Vescica, delle Reni, la debolezza di Stomaco, la digestione lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue, si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidule Marziali, Gazose*.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma, presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56, per tutte le letrazioni che si desiderano.

Depositi principali nelle farmacie: Bergamo: Bertazzoli, Ruspini, Tersi Lorenzo, G. Dulci e C., Carrubbio, Martinelli e C. Lorenzi, Locatelli, Cogrossi, Carrara, Baldis; Brescia; farmacia dell'Ospedale, Girardi, Bianchi; Cremona: Feraboli, Uggeri, Moncasoli; Crema: Dapino, Maglio, Eredi Lazzari; Como: Brambilla, Massa, Della Rocca, Orsenigo, Saleloni; Lecco: farmacia Silva, drogheria Morlici, speditore Giussani; Lodi: Formenti, Camozzi, Suardi, Bergamaschi, Cremonesi, Ticozzi; Bologna: Ditta Bernaroli e Gandini, Bonavia, e nelle farmacie Veratti, Carina Guido; Zarri; Genova: Mojon, Bruzza e C.; Venezia: Pozzetto al Ponte dei Baretteri; Torino, Ditta Costanzo padre e figli; Firenze: farmacia Reale Astura, piazza del Duomo; Roma: Ditta Paul Caffarel, farmacie Ottoni e Garneri, Reale e Garneri; Napoli: Prof. L. d'Emilio di Lonardo e Romano, insegna del Leone, via Toledo, Catania: Mendola già Mirone; Cagliari: Todde Stery; Palermo: Alongi; L. Isonni, farm. Sassari: De Gasperis, Solinas Arras, Trieste: Zanetti; Malta: Busei e C., C. Mizzi; Tunisi: Sinigaglia: Emilfonte.

Depositi succursali nelle farmacie: Alessandria: Bravetta; Ascoli Piceno: Pascali; Bellaggio: Lavizzari; Bosisio: Livraga; Brindisi: Colli e R.; Brivio: Magni; Camerlata: Botteri; Cantù: Giussani; Carrara: Orlandi; Casalpusterlengo; Regnoni; Cassano d'Adda: farmacia Nizzoli; Castelleone: Locatelli; Catanzaro; Vialelli; Cernusco: Perati; Chignolo Po: Brugnatelli; Codogno: Cairo, Forni Luigi Cassano di Adda: Nizzoli, Dongo, Rossoni; Erba: Nava; Ferrara: Cabrini, Zeni Peralli, Navarra; Gallarate: Castelli, Tenconi; Gazzano: Daffara; Guastalla; Pegliani; Locarno: Gavirati: Lomazzo: Buzzetti; Lugano: farmacia Enrico Audina; Lugo: farmacia dell'Ospedale, Maglie: Palma; Mandello (Lario): Pino; Mantova; Rigatelli; Menaggio: Mantegazza, Merate: De Capitani; Modena: Selmi e farmacia dell'Ospedale; Monza: Pellegatta, Preduri, Albani; Morbegno: Michelli, Rota; Mortara: Boffa; Motta Livenza: Stradotto; Novara: Macchi Clerici; Olginate: Gerosa; Ostiglia: Zaccaria e Tescari; Padova: Cornelio; Pallanza: Rattaggi; Parabiago: Ferrario; Parma: Guareschi, Asperti; Pavia: Astolfi, Ferufini, Guarnieri, Jemoli, Rognoni [illegible]; Piacenza: Corvi; Pisogne: L. Isonni, farmacista; Pordenone: Roviglio; Pusiano: Aunoni; Ravenna: farmacia dell'Ospedale; Reggio Emilia: Bezzi, Jodi; Rho: Angeloni, Mantica; Rimini: Lucarelli; Rovigo: Diego; Sarnico: farm. May e Arcangeli; [illegible]: [illegible] Comi; Sarzana: Rossi; S. Cesario (Lecce): D'Elia; S. Giovanni Persiceto: Reggiori; Sirone: Ferrario; Sondrio: Cogliati, ed i speditori Meneghini, Panzeri; Soresina: Fortuna; Taranto: Giovanni Sebastio, De Vincentis; Tirano: Merizzi; Tonnanico (Lecco); Provasi; Tresenda (Valtellina); Piacezzi; Treviso: Zanetti; Udine: Fabris; Vailate: Caironi; Valmadrera: Gazzinelli; Vaprio: Comi; Varenna: Piacezzi; Varese: Pedotti, Campanari; Vicenza: Valeri; Vimercate: Morani; Voghera: Oppizzi,

IGIENE E SALUTE

PROFUMERIA PREZIOSA

A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossori* e per impedire la caduta dei capelli.

Olio Prezioso al Catrame e China-China per la testa . . . flac. L. » »

Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia indicato contro tutte le affezioni della pelle . . . pane » 2 —

Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente . . . flac. » 2 —

inventata da BLEUZE-NADANCOURT, *Profumiere*.

Paris, 64, rue Reaumur, 64, Paris.

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, *Milano*.

In *Roma* presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò 154-55-56. Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

LA RINOMATA

Acqua Antipoliaca

(contro la Canizie)

preparata dai fr.lli ARDUINI

di Rovereto (Trentino)

non ha più bisogno d'essere raccomandata. La sua proprietà di ridonare in poco tempo ai capelli ed alla barba il **primitivo colore naturale** senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria è abbastanza conosciuta. Solo si osserva che il prezzo di **Lire 2** per ogni bottiglia grande, munita di relativa istruzione in tre lingue, si può averla dai principali profumieri d'Italia ed a Roma dai sigg. A. MANZONI e C., e sigg. Certi e Bonchelli.

BENEDECTINE LEGRAND

Chi vuole provvedersi della genuina

GRAZIOSO E IGIENICO LIQUORE

dell'Abbazia di Fécamp in Francia

si rivolga alla Ditta *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16, angolo di via S. Paolo, Milano. — In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra 91 (ang. Piazza di Pietra) via de' Burrò numeri 154-55-56 che lo vende a L. [illegible] — la bottiglia da un litro

» » 4 75 » da 1/2 »

» » 4 50 il flacone.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale anticipato.

ALGONTINA PURISSIMA

PREPARATA

dai Chimici ABRAMI e MANZONI

FARMACISTI

in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, e non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente sui dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricomparisce. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta impedendo così che soffrano denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera frizione ai polsi, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. — L. [illegible] la boccia.

Deposito e vendita presso *A. Manzoni e C.* via della Sala, 16, angolo via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI O BIANCHI

per uso di clistero ed iniezione vaginale: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia d'acqua fino a otto oncie e costano da L. 1 50 a 6 caduna. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo S. Paolo.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra 91, angolo piazza di Pietra, via de' Burrò, numeri 154-55-56.

I CONFETTI

DI

BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia

di GARNIER LAMOUREUX e C.

presentano il miglior modo di amministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, opiat, capsule ecc. — Flacon di 60 confetti L. 3.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI

all'estratto di Olio resinoso di Cubebe

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi [illegible] quando il Copaive e il pepe si amministrano a [illegible] di vecchia data tanto a [illegible]

Flacone di 60 confetti L. 5.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano — In Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra, 91 ang. Piazza di Pietra e via de' Burrò, 154-55-56.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

La migliore e più comoda Macchina Elettro-Magnetica

PER LA CURA DELLE MALATTIE NERVOSE

è quella di **Giuseppe Gray e C.**, Industriali a Sheffield (Inghilterra)

Costano Lire **50** Caduna.

Con questa elegante macchina si ottiene qualunque scossa elettrica dalla più leggiera alla più forte, ed è facile ad adoperarsi da chiunque. Non occupa molto volume, quindi può essere trasportata comodamente da un luogo all'altro senza molto incomodo. Per i medici questa invenzione dovrebbe riuscire utilissima principalmente in campagna, ove è difficile che ci siano Macchine Elettriche di altra specie, tanto più che in molti casi la scossa elettrica è necessaria per la cura delle malattie che attaccano il sistema nervoso.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, N. 91, (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56 — Spedizione in ogni parte d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

DIGESTIONE

ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore, ed alla sua notabile efficacia.

Digestioni difficili o incomplete, mali di stomaco, mancanza d'appetito, dispepsia, diarrea, gastralgia, vomiti, debolezze generali. — Prezzo Lire 5.

Deposito generale per l'Italia: in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

ALIMENTAZIONE

VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.

Clorosi, anemia, indebolimento generale, convalescenza, consumazione, linfatismo, affezioni scrofolose, malattie croniche. — Prezzo **Lire 5**.

Deposito generale per l'Italia, in Milano, da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, in Roma stessa Casa, via di Pietra 91.

Porte-Remède-Reynal

Canule Porte-Remède-Reynal Suppositorio

INJEZIONE [illegible] solida, solubile, in un' ora [illegible] circa, e in tutti [illegible] medicamenti. Approvato per la guarigione degli scoli, antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie urinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, [illegible] *Marbeuf*, 77, *à Paris*.

Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma presso la stessa Casa A. Manzoni e C. via Pietra n. 91 e via de' Burrò n. 154-55-56.

APPARECCHIO GAZOGENO BRIET

con brevetto S. G. D. G.

per far da sè l'Acqua di Seltz, Vichy, Soda, Vino spumante, ecc.

Il **solo** approvato dall'Accademia di Medicina. — Col mezzo del Gazogeno Briet, così semplice da chiunque si può preparare da sè all'istante e con minima spesa dell'eccellente e salubre Acqua di Seltz, e tutte le qualità di bibite gasose conosciute.

Il *solo* ammesso negli Ospedali di Parigi.

Esclusivo deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16. — ROMA, stessa Casa via di Pietra, N. 91

Esigere la marca di fabbrica qui sotto:

MALATTIE

DEGLI OCCHI E DELLE PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio

Scolo sieroso e purulento

Guarite prontamente colla **POMATA VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna.

Lire 2 50 il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a **Milano** da A. MANZONI e C., via della Sala, n° 16 — In **Roma**, alla stessa Casa, via di Pietra, n° 91.

Tip. dell'*OPINIONE*